

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

25/A

SEDUTA PUBBLICA antimeridiana
Mercoledì 13 maggio 2026

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE STEFANIA SACCARDI

INDICE

	Pag.		Pag.
Disposizioni in materia di struttura organizzativa della Giunta regionale. Modifiche alla l.r. 1/2009 e alla l.r. 63/2005 (Proposta di legge n. 1 divenuta legge regionale n. 6/2026 atti consiliari)		Presidente.....	8
Relazione proposta di legge ed illustrazione emendamento, dibattito, voto negativo emendamenti, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale		Salotti (CR).....	8
Presidente.....	3	Zoppini (FDI).....	9
Salotti (CR).....	3	Ferri (FI).....	10
Tomasi (FDI).....	4	Tomasi (FDI).....	10
Ferri (FI).....	4	La Porta (FDI).....	11
Bezzini (PD).....	5		
Ripresa esame: voto negativo emendamenti, voto articolato, voto positivo preambolo, dichiarazione di voto, voto positivo finale		Risoluzione della Quinta Commissione: Relazione consuntiva sulle attività svolte dal CORECOM della Toscana - anno 2025 (Risoluzione n. 11)	
Presidente.....	7	Illustrazione, dibattito, dichiarazione di voto, voto positivo	
La Porta (FDI).....	7	Presidente.....	13
Proroga durata incarichi delle figure apicali di enti e agenzie regionali. Abrogazione dell'articolo 1 della l.r. 4/2026 (Proposta di legge n. 23 divenuta legge regionale n. 7/2026 atti consiliari)		Fallani (AVS).....	13
Relazione proposta di legge e illustrazione emendamento, dibattito, voto negativo emendamento, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale		Zoppini (FDI).....	13
		Querci (PD).....	14
		Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto. Budget economico 2026-2028 dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario (ARDSU) (Proposta di deliberazione n. 41 divenuta deliberazione n. 28/2026)	
		Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo	
		Presidente.....	16
		Fallani (AVS).....	16
		Zoppini (FDI).....	16 e sgg.

	Pag.
Petrucci (FDI).....	18
Querci (PD)	20
Cellai (FDI)	20
Trapani (PD).....	22
Eligi (CR).....	24
Stella (FI).....	25
Ghimenti (AVS).....	27

**Risoluzione dei consiglieri Bezzini, Bar-
nini, Trapani, Mazzeo, Puppa, Casini,
Biffoni, Bai, Franchi, Vannucci, Loren-
zetti, Rossi Romanelli, in merito alle
azioni di prevenzione e contrasto del ca-
poralato e dello sfruttamento lavorativo
in agricoltura (Risoluzione n. 8)**

Illustrazione proposta di risoluzione ed emendamento,
dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo atto
emendato

Presidente	29
Bezzini (PD).....	29
Rossi Romanelli (M5S).....	31
Casini F. (CR).....	32
Falchi (AVS).....	33
Amadio (FDI).....	35
Biffoni (PD).....	35
Bai (PD).....	36
La Porta (FDI).....	37

La seduta inizia alle ore 10:34

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)

Presidenza della Presidente Stefania Saccardi

Disposizioni in materia di struttura organizzativa della Giunta regionale. Modifiche alla l.r. 1/2009 e alla l.r. 63/2005 (Proposta di legge n. 1 divenuta legge regionale n. 6/2026 atti consiliari)

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti, buongiorno vicepresidente, riprendiamo l'ordine del giorno dalla seduta di ieri.

Io ho in ordine del giorno, grazie agli uffici, che ringrazio in modo particolare, la modifica alla proposta di legge, la proposta di legge uno: disposizioni in materia di struttura organizzativa della Giunta regionale, modifiche alla legge uno del 2009 e alla legge regionale 63 del 2005. Prima commissione, Presidente Salotti, prego per l'illustrazione.

SALOTTI: Buongiorno a tutti, grazie Presidente, colleghi consiglieri. La legge del 31 dicembre 2012, la numero 247, sulla nuova disciplina dell'ordinamento della protezione forense, garantisce alle avvocature degli enti pubblici la piena indipendenza ed autonomia nella trattazione esclusiva e stabile degli affari legali dell'ente; sul piano organizzativo ciò significa che il responsabile dell'ufficio legale non può avere un superiore gerarchico amministrativo. Dal 2020, inoltre, sotto l'avvocatura furono collocate anche altre strutture tecniche.

PRESIDENTE: Un po' di silenzio per cortesia!

SALOTTI: Grazie Presidente. Dal 2020, inoltre, sotto l'avvocatura furono collocate altre strutture tecniche, ad esempio l'ufficio legislativo, affini sul piano professionale,

ma per le quali non vi è l'obbligo di indipendenza amministrativa e che quindi potrebbero essere ricollocate anche sotto altre direzioni. Cosa dice, cosa propone la proposta di legge uno? Modifica la legge regionale uno del 2009 e la legge regionale 63 del 2005, in modo che l'avvocatura regionale diventi da struttura dirigenziale equiparata a settore a diretto riferimento politico, quindi indipendente, senza avere sopra di sé alcun direttore. Viene conseguentemente istituita la figura del dirigente avvocato, di cui si riferiscono i requisiti per l'esercizio delle funzioni previste dalla legge regionale 63 del 2005. La proposta di legge, la numero 1, la Pdl numero 1, propone due ulteriori modifiche che riguardano gli articoli 42 e 44 della legge regionale uno del 2009: con la prima si equipara il trattamento economico del responsabile dell'ufficio di segreteria, del sottosegretario a quello degli altri capi segreteria dei componenti della giunta; con la seconda si dà la possibilità che il personale dell'ufficio di segreteria del sottosegretario possa essere scelto anche tra soggetti non dipendenti pubblici, con contratto a tempo determinato e, anche in questo caso, rendendo la norma uniforme a quella sui responsabili degli uffici di segreteria dei componenti della Giunta. Solo quest'ultima misura, l'unica della Pdl, ha un impatto, seppur minimo, sul bilancio regionale: si parla di 380 euro per il 2026 e a regime 650 euro annui successivamente. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, presidente Salotti. Su questa proposta di legge ci sono due emendamenti, lo dico intanto per anticipare, che credo siano in distribuzione adesso: il primo emendamento sopprime l'articolo 11 e il secondo emendamento propone di sopprimere chiaramente l'articolo 12. Quindi io aprirei agli interventi, se ci sono, sulla proposta di legge in generale e poi discuteremo gli emendamenti, naturalmente, ai singoli articoli, via via che voteremo gli articoli della proposta di legge. Tomasi, prego.

TOMASI: Sì, grazie Presidente. Grazie al presidente Salotti, grazie al collega Bezzini. Perché? Perché questa proposta di legge in realtà arriva oggi in aula, ma è ferma dal dicembre del 2025 e poi è stata portata solamente oggi, mi permetto di dire senza tono polemico, un po' in ritardo perché sappiamo che il termine ultimo per la proroga dell'avvocatura è il 27 di maggio, altrimenti ci troveremo in una situazione non facile. Su questa legge voglio dire due cose di carattere generale, la prima: sull'indipendenza dell'avvocatura siamo d'accordo, lo dico soprattutto da sindaco, guardo i colleghi, noi l'abbiamo sempre vissuta così, addirittura quando l'avvocatura è sotto un dirigente, noi sappiamo che quel dirigente al limite gli può organizzare le ferie come massimo, quindi ha un carattere, diciamo, organizzativo, ma non può entrare nel merito di quello che fa. Quindi noi siamo disponibili e in generale siamo disponibili quando c'è una situazione di emergenza ad intervenire su norme anche con tempi molto stretti e la condividiamo. Dicevo grazie al collega Bezzini, perché ha accolto alcuni emendamenti che noi abbiamo fatto, che vanno nel senso secondo noi corretto, perché questa, come diceva bene il consigliere Salotti, mette insieme la riforma dello staff del sottosegretario insieme alla riforma della dell'avvocatura; non è bene, non è un buon lavoro, ripeto, se c'è bisogno di intervenire su cose sacrosante che migliorano la struttura, la macchina, noi siamo disponibili, ma dobbiamo tenerci su due argomenti, ma anche i due emendamenti che ha presentato il consigliere Bezzini, che non sono che sono stati accolti nell'altra commissione, ci vedano dividerli, perché addirittura la riforma diceva che il portavoce poteva essere una persona presa all'esterno, a partita IVA che poteva fare anche un altro lavoro oltre al portavoce. Ora voi vi immaginate il caos che poteva accadere se il portavoce del Presidente della Regione Toscana può fare anche un altro mestiere a partita IVA quando si presenta a fare quell'altro mestiere ed è il portavoce della Regione

Toscana, diciamo, c'è un minimo sicuramente di conflitto di interesse e anche questi emendamenti del consigliere Bezzini, il pezzo della maggioranza, secondo me andavano nel senso corretto. Quindi, per dire, sì, va bene il tema dell'avvocatura; sì, siamo disponibili, lo dico alla maggioranza, a lavorare anche in emergenza, a lavorare rapidamente su temi che ci vedano concordi, metteteci nelle condizioni di farlo, non mischiando le mele con le pere, anche se si interviene sulla stessa legge, perché io lo voglio dire con chiarezza, siamo intervenuti con alcuni emendamenti, ma - questo mi sento di dire, ha ragione il sottosegretario che oggi riveste la carica per la prima volta - è nata con delle contingenze nello scorso mandato che hanno ritagliato intorno ad una figura, in un determinato contesto, delle norme che forse in quel caso vanno riviste, perché oggi c'è, ha incarnato la figura, ha dei ruoli e ci sono anche delle differenze con quelle stesse figure di altre regioni. Su questo noi siamo disposti a parlarne, però seriamente mettendolo sul piatto singolarmente, non mischiandolo alla riforma dell'avvocatura. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Tomasi. Ferri, prego.

FERRI. Sì, grazie Presidente. Ho partecipato anch'io ai lavori della Commissione che hanno visto svolgere questo percorso, devo dire virtuoso in effetti, come diceva il nostro portavoce, perché è un modo di lavorare intelligente, che consente anche di offrire un prodotto all'aula che, al di là del merito, sul quale si può ancora magari discutere, abbiamo degli emendamenti che ha presentato il gruppo di Fratelli d'Italia, valuteremo se permarranno o meno, in ogni caso, quello che è stato molto interessante dal punto di vista del lavoro di commissario rispetto a questa proposta di legge è stato l'approccio con il quale sia la maggioranza che l'opposizione si sono posti di fronte alle norme per cercare davvero di trovare delle soluzioni

che fossero efficaci rispetto agli obiettivi che avevamo e le norme sull'avvocatura sono davvero impellenti ormai e sono assolutamente necessarie, per cui c'è sempre stata disponibilità da parte nostra di approvarle. Abbiamo chiesto all'inizio di scindere i due argomenti che tratta la normativa, non è stato possibile, però è stato possibile grazie agli emendamenti della maggioranza, migliorarla moltissimo e questo fa sì che oggi il testo arrivato in aula sia un testo che riesce a rispondere a moltissime delle esigenze che si erano poste in principio. Quindi anch'io sottolineo questo aspetto e spero davvero che possa diventare un modello di confronto anche per altre normative, per altri provvedimenti che arriveranno sul tavolo della nostra commissione e del nostro Consiglio.

PRESIDENTE: Grazie. Altri interventi? Bezzini, prego.

BEZZINI: Sì, grazie Presidente. Non entro nel merito perché la relazione impeccabile del Presidente Salotti, diciamo, ha illustrato bene quelli che sono i contenuti del provvedimento. Ci tenevo a sottolineare, l'ho fatto anche in qualche altra occasione, quanto è emerso anche dagli interventi del portavoce Tommasi e del collega Ferri. Ecco, su questo provvedimento c'è stato un confronto intenso, per alcuni tratti anche vivace, ricordo la prima riunione che abbiamo fatto, non ricordo se a dicembre o a gennaio, insomma, in cui la discussione è stata anche abbastanza vivace, c'è stata una dialettica, diciamo, importante e significativa, però alla fine, con un confronto che ha viste impegnate la maggioranza e l'opposizione, si sono raccolti una serie di spunti che hanno consentito, si sarebbe detto in altri momenti storici, di produrre una sintesi un po' più avanzata rispetto a quella di partenza, ecco.

Per cui anch'io volevo sottolineare come hanno fatto i colleghi questo aspetto, a volte noi discutiamo sulla funzione del consiglio rispetto alla Giunta, su sui ruoli, sugli spazi e così via, ecco, credo che questo sia un

esempio dove il consiglio, la commissione nel suo lavoro, diciamo istruttorio, si sono presi uno spazio, hanno riflettuto, hanno dibattuto, hanno individuato compromessi che magari hanno fatto fare anche qualche passo avanti o qualche passo indietro, a seconda dei punti di vista e quindi anch'io ci tenevo, tra l'altro, a ringraziare anche i colleghi del Partito Democratico della commissione, anche per l'atteggiamento competente e responsabile che hanno avuto durante i lavori istruttori.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi, allora metterei in votazione la proposta di legge n. 1. Intanto votiamo articolo per articolo. Gli emendamenti riguardano l'articolo 11, quindi possiamo partire con l'articolo 1.

Mettiamo in votazione l'articolo 1 allora, la votazione è aperta. ... Non ti funziona? Aspetta! La aggiungiamo a mano, poi si apre subito dopo... manca tutta la fila? Allora annulliamo e... annulliamo un attimo, dando il tempo di... Allora, facciamo così, votiamo articolo per articolo per alzata di mano e poi la votiamo elettronico la votazione conclusiva.

Allora, articolo 1. Chi è favorevole? Iacopo, sei collegato?

MELIO: Sì, favorevole.

PRESIDENTE: Contiamo un po' di numeri... Allora, sospendiamo un minuto, facciamo le verifiche e si ripete la votazione.

La seduta è sospesa alle ore 10:50

La seduta riprende alle ore 10:52

Presidenza della Presidente Stefania Saccardi

PRESIDENTE: Va bene, adesso c'è il numero legale. Ripetiamo la votazione della proposta di legge n. 1. Per alzata di mano sui singoli articoli e poi votiamo elettronico sulla proposta di legge in generale.

Metto in votazione l'articolo 1 della

proposta di legge uno. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Unanimità. Articolo 2. Chi è favorevole? Chi è contrario? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato all'unanimità. Articolo 3. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Unanimità. Articolo 4. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'unanimità. Articolo 5. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? Melio.

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Unanimità. Articolo 6. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Unanimità. Articolo 7. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Unanimità. Articolo 8. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Unanimità. Articolo 9. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Unanimità. Articolo 10. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Unanimità. Sull'articolo 11 c'è l'emendamento n. 1 che propone la soppressione, per l'appunto, dell'articolo 11. Quindi metto in votazione l'emendamento n. 1 che va a sopprimere l'articolo 11.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE. Respinto. Allora, ora metto in votazione l'articolo 11. Quindi, articolo 11. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A maggioranza. Rispetto all'articolo 12 c'è il secondo emendamento e quindi metto in votazione l'emendamento n. 2, che propone la soppressione dell'articolo 12.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Contrario.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Respinto. Ora metto in votazione l'articolo 12. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A maggioranza. Articolo 13. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Unanimità. Articolo 14. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Unanimità. Articolo 15. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Unanimità. Articolo 16. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Unanimità. Articolo 17. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Unanimità. Articolo 18: norma finanziaria. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A maggioranza. Articolo 19: entrata in vigore. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Unanimità. Ora si mette in votazione il preambolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A maggioranza. Ora si fa voto elettronico per la votazione della legge nel suo complesso, così come approvata adesso nei singoli articoli.

Si apre la votazione. Se ci sono dichiarazioni di voto, volentieri. Presidente La Porta, prego. Sospendiamo un attimo la votazione, scusate, avevo dato per presupposto che non ci fossero dichiarazioni di voto; invece, ci sono e quindi è giusto che si facciano. Prego, presidente La Porta.

LA PORTA: Grazie, Presidente. Certificato che nonostante i lavori dello scorso consiglio, ancora la maggioranza non sappia ben contare i ventuno voti che gli servono per mantenere il numero legale, vorrei esprimere un ringraziamento alla maggioranza per il lavoro svolto in commissione; sulla parte dell'avvocatura ci siamo ritrovati anche

stavolta un po' profeti in patria, ma per fortuna questa volta, a differenza di altre, siamo stati ascoltati. Un provvedimento, questo, la Pdl uno, e già il numero fa capire di quando è il deposito e la sua richiesta di discussione, che è di appena l'inizio della legislatura, che metteva insieme quella che è una riforma che nella sua parte tecnica condividiamo, quella sull'avvocatura, con un aumento delle spese per il portavoce Dika. Anche in commissione abbiamo avuto modo di dire che per quanto il lavoro svolto dal portavoce sia sicuramente più fruttifero rispetto ad alcuni assessori, se si voleva equiparare ad un assessore, sarebbe bastato che il presidente Giani lo nominasse assessore al posto di qualcuno che invece quei voti e quell'impegno da assessore non ce lo sta mettendo.

Quindi quella che è stata la nostra battaglia in commissione, sull'abolizione tramite gli emendamenti che poi sono stati assorbiti dalla maggioranza, non è certo ad persona contro il portavoce, ma bensì contro una politica che, l'avete dimostrato ampiamente ieri con la votazione a colpi di maggioranza, con l'astensione che di fatto ha voluto dire il sostegno al nome di Scaramelli, riguardo il garante dell'infanzia, cioè una maggioranza che pensa più all'aumento delle spese e a un poltronificio che si sostituisce a quello che invece dovrebbe essere il lavoro di questa commissione, che invece dovrebbe legiferare su quanto accade fuori da questo palazzo. Sul lavoro svolto noi siamo contenti che ci abbiate ascoltato e quindi non potremo di certo esprimere un parere negativo su questa Pdl, con la richiesta e l'appello che probabilmente il lavoro che svolgiamo come opposizione dovrebbe essere più spesso ascoltato con profondità.

PRESIDENTE: Grazie. Altri per dichiarazioni di voto? Nessun altro, allora metto in votazione la proposta di legge 1 e apro il voto elettronico. Chiusa la votazione: favorevoli 22, contrari 0, astenuti 10, non espresso 1.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Autorizzo gli uffici al coordinamento formale del testo appena approvato.

Proroga durata incarichi delle figure apicali di enti e agenzie regionali. Abrogazione dell'articolo 1 della l.r. 4/2026 (Proposta di legge n. 23 divenuta legge regionale n. 7/2026 atti consiliari)

PRESIDENTE: Passiamo adesso alla proposta di legge n. 23 Legge regionale 18 marzo 2026, n. 4 – Proroga durata incarichi delle figure apicali di enti e agenzie regionali. La proposta di legge è passata in prima Commissione e quindi per l'illustrazione al presidente Salotti, prego.

SALOTTI: Grazie, Presidente. La legge n. 4 del 2026 ha prorogato la durata degli incarichi delle figure apicali, ovvero i direttori in prossimità di scadenza, dei seguenti enti e agenzie regionali: Irpet, Artea, Arpat, consorzio Lamma, Autorità portuale regionale, Ente terre regionali toscane, Toscana Promozioni; queste sono tutte all'articolo uno della legge quattro del 2026 e anche quella del consiglio di amministrazione dell'Agenzia per il diritto allo studio (ARDSU) all'articolo 2. Esaminando la legge, gli uffici del governo, in particolare i ministeri della pubblica amministrazione e della giustizia, hanno obiettato che gli interventi legislativi che incidono sui rapporti lavorativi in essere sono ascrivibili alla materia di ordinamento civile e, come tali, di esclusiva competenza legislativa statale. I dirigenti ministeriali hanno pertanto chiesto l'abrogazione dell'articolo uno della legge, che contiene il riferimento ai contratti di lavoro in essere. La Giunta ha effettuato con i suoi uffici giuridici una valutazione dei pro e dei contro di una impugnazione della legge dinanzi alla Corte costituzionale e, pur mantenendo la convinzione che l'esito di quel giudizio non fosse scontato, ha ritenuto di proporre al consiglio l'abrogazione dell'articolo uno, la

Pdl 23, che è stata votata appunto...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Allora, per cortesia, un po' di silenzio, perché qui non si capisce nulla e penso che anche per chi parla non sia semplice, per cui prego Salotti.

SALOTTI: Ripeto, la Pdl 23, che è stata appunto votata a maggioranza in commissione uno, propone oggi all'aula esattamente questo punto, ovvero l'abrogazione dell'articolo uno della legge 4 del 2026. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. I commissi stanno distribuendo il testo sostitutivo dell'emendamento di Fratelli d'Italia numero 62/06, che sostituisce l'emendamento precedentemente presentato, è sempre un emendamento all'articolo uno. Zoppini, prego.

ZOPPINI: Grazie, presidente.

PRESIDENTE: Scusa, scusa. Il protocollo dell'emendamento è 63/80, in modo che resti a verbale, scusa Zoppini. Prego e chiedo scusa per l'interruzione.

ZOPPINI. Sì, grazie Presidente. Intervengo innanzitutto ricollegandomi alle parole utilizzate dal presidente Bezzini prima in proposito dell'altra proposta di legge all'attenzione di quest'aula questa mattina e in particolare quando rappresentava la partecipazione della commissione, del consiglio, in particolare momenti di riflessione sulla precedente proposta di legge, che temiamo non si siano avuti rispetto alla proposta che invece è stata approvata qualche mese fa e che oggi siamo costretti ad abrogare, siete, perché noi non la votiamo. Io sono andato per scrupolo anche a riprendere gli stenografici di quella seduta, proprio perché in quelle circostanze di tempo e di luogo, qui in quest'aula, da questi banchi arrivarono alcune riflessioni molto chiare, molto specifiche, che oggi sono integralmente recepite, perché

oggi ci troviamo ad abrogare una legge che noi avevamo detto che non stava in piedi da un punto di vista tecnico-giuridico e gli stenografici su questo certificano quanto andavamo sostenendo; lo dicevamo da un punto di vista dell'utilizzo dello strumento legislativo, diversamente dallo strumento di diritto amministrativo, anche citando puntualmente le norme che a nostro parere si sarebbero dovute applicare e da parte della maggioranza non solo non c'è stata, riteniamo, una riflessione ma anche una motivazione, alcuni argomenti, alcune considerazioni che in qualche modo, come dire, ritenevano insufficiente quanto dicevamo, incoerente rispetto al disposto normativo. In poco tempo è stata approvata una proposta di legge che oggi siete costretti ad abrogare, ma non per particolari ragioni che potevano essere sconosciute o erano particolarmente non conoscibili, ma banalmente perché veniva fatta una cosa che non reggeva da un punto di vista di utilizzo della tecnica normativa, come avevamo segnalato, non reggeva da un punto di vista dell'uso dello strumento legislativo, come avevamo segnalato e tra l'altro avevamo anche dato una soluzione alternativa, avevamo detto, a nostro parere, da questo punto di vista si dovrebbero adottare degli strumenti che il diritto amministrativo fornisce.

Ora io non ricordo bene chi, ma sicuramente il presidente ed altri ci dissero che non erano strumenti coerenti, oggi in quest'aula ci ritroviamo a fare esattamente quello che noi stavamo sostenendo qualche mese fa e questo non è per dire che noi avevamo ragione o che stavamo dicendo cose... certo, avevamo ragione, questo è evidente, diciamo, e lo certificano gli atti, ma non è tanto per questa posizione, quanto più per ritrovare, come diceva poc'anzi il capogruppo Bezzini la centralità di quest'aula. Perché vedete, se tutto questo che arriva in quest'aula deve essere votato acriticamente, senza alcun intervento, senza alcuna ragionata riflessione degli atti e delle proposte di legge, beh, continuate a votarvelo, chiaramente senza

l'opposizione, ma non so quale strada vorrete intraprendere e dove vorrete andare. Perché se aveste ascoltato i nostri interventi, quanto andavamo sostenendo, poi magari qualcuno avrebbe potuto avere una posizione sicuramente diversa, ci mancherebbe, ma magari avrebbe dovuto argomentarla, magari avrebbe dovuto rappresentare le ragioni per le quali i nostri ragionamenti non solo politici ma anche tecnici giuridici non erano condivisibili, cosa che non è avvenuta e che in questa circostanza, purtroppo, invece oggi certifica esattamente quanto dicevamo. Quindi io questo lo ribadisco per avvalorare quello che secondo noi dovrebbe essere il ruolo della commissione e il ruolo del consiglio, che non sono notai, non sono dei passacarte, ma dovrebbero essere dei legislatori. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire Ferri, prego.

FERRI: Grazie, Presidente. Tanto abbiamo lavorato bene sulla normativa precedente, tanto abbiamo lavorato male su questa norma che ora va in approvazione, nel senso sulla storia che c'è dietro questa norma, lo diceva molto bene il collega Zoppini, abbiamo cercato sia in commissione che in aula di far capire alla Giunta in primis e poi al consiglio e anche alla commissione che non andava approvata quella proroga, quindi quella norma di legge, tant'è che a distanza di poco tempo siamo costretti a intervenire di nuovo per abrogarla, per evitare effetti che sarebbero, e lo dice la relazione illustrativa, nel caso in cui fosse dichiarata l'illegittimità di questa norma se rimanesse in piedi, è pregiudizievole, ovviamente, nei confronti delle aziende, delle persone che in qualche modo si imbattano sui provvedimenti apicali delle figure che sono state prorogate. Lo dico perché l'altra volta evocammo e fummo anche un po' attaccati su questo, se non mi ricordo male, anche lo scenario appunto del danno alla regione o al terzo che si poteva causare attraverso quella approvazione e ora

siamo in una fase - ed è bene che venga abrogata questa norma il più presto possibile - in cui dall'approvazione precedente ad oggi, quei danni, se sono stati causati sia alla nostra regione che ai terzi che ne hanno magari avuto effetto negativo per le loro aziende, penso a Arpat, penso a tutte le aziende che sono state citate in precedenza, è chiaro che questi danni qualcuno li dovrà pagare se ci fossero e questo qualcuno sarà o la nostra stessa regione o appunto comunque coloro i quali in qualche maniera si sono resi partecipi di un'approvazione che senz'altro non era da fare. Per questo da una parte c'è, come dire, la presa d'atto che si sia intervenuti, anche se solo su sollecitazione del governo, a quanto pare ancora si continui in qualche modo anche nella relazione illustrativa, negare la possibilità che la norma sia dichiarata illegittima, noi siamo convinti, eravamo convinti allora e lo siamo maggiormente oggi, che invece lo sia; quindi giusto intervenire presto, giusto che lo facciate attraverso il vostro voto, perché in effetti vi siete assunti a suo tempo quella responsabilità, ce l'avete in capo fino ad oggi e da oggi, almeno nel momento in cui la norma sarà esecutiva, sarete anche voi sgravati di quelli che possono essere gli effetti negativi che saranno determinati dalla norma.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire Tomasi, prego.

TOMASI: Sì, grazie Presidente. Questo intervento è più politico e lo rivolgo al Presidente che non c'è, ma dai social dovrebbe essere in un cimitero a raccontare la storia di Pellegrino Artusi, almeno all'ultima comunicazione, l'ho visto su Facebook, ride Capecchi... eh lo so! Allora su Facebook invece mi segnala che è a giro in un cimitero su Pellegrini Artusi e gli vorrei fare queste domande rispetto alla cucina italiana e rimangono due problemi irrisolti. La prima: a che punto stanno le proposte di modifica delle leggi istitutive dell'agenzia e della figura del direttore? Manca poco al giudizio di purifica

della Corte dei conti, vogliamo arrivare al giudizio di parifica un'altra volta, dopo cinque anni senza aver messo mano alle figure apicali? È la prima domanda, non ne abbiamo notizia. La seconda cosa è: immagino che in fondo alla legge c'è l'immediata eseguibilità, okay? Domattina, Presidente, guardo la struttura, domattina queste figure apicali diventano commissari? Cioè domattina, c'è l'atto, cioè è pronto? Domattina queste figure diventano apicali o rimangono nel vuoto del non si sa che cosa fanno e per quanto lo fanno.

L'altra questione più politica, e lo dico mettendomi nei panni di un militante del Movimento 5 Stelle, è: finalmente mettiamo mano alla loro retribuzione, con la parte variabile e la parte legata anche ai risultati che loro ottengono alla guida di queste agenzie, in modo che siano misurabili? Ricordo, e lo voglio dire in termini di paragone, che queste figure prendono uno stipendio simile o di poco più basso del direttore generale delle tre Asl. Chiaro? Toscana promozione sessata – settanta dipendenti, si va a valorizzare la Toscana, si fa i viaggi, insomma! Direttore generale dell'Asl Toscana Centro 18.000 dipendenti. Okay? Ecco, non è una questione di populismo, è una questione poi che quando cerchiamo le figure vere, chiave, che servono e vanno pagate perché devono amministrare miliardi di euro, bisogna anche poi pagarle, cioè bisogna capire anche in rapporto a quello che si fa. Quindi ce la facciamo a modificare le leggi prima del giudizio di parifica? Da domani queste figure diventano commissari? E, terzo, anche qui, come ieri nella storia di Scaramelli, c'è sempre un fortunato, e su questo Zoppini impazzisce, c'è quelli di ARDSU, cioè la stessa legge, vi ricordate, all'articolo due prorogava il consiglio d'amministrazione dell'azienda del diritto allo studio, boh! Ma anche qui, ma è sempre una questione politica, al di là dei tecnicismi, ma non si può nominare? Non ce l'ha i nomi per il nuovo... che poi l'altro giorno mi hanno detto che è venuto in commissione Zoppini, ma aveva furia, vero?

Allora, la prossima volta che viene gli dica al direttore, al presidente che la prossima volta in commissione si viene in 15 e che inizia la mattina alle dieci e non prenda appuntamenti per la cena, perché ha mancato di rispetto a lei e a tutto il Consiglio regionale! La prossima volta si viene la mattina alle dieci e si va a letto a mezzanotte, gli si prepara le domande, anzi, ora si fa anche cento accessi agli atti per divertirsi, perché siccome sono pagati e ci devono stare in commissione a rispondere alle domande dei consiglieri, che sono pagati tanto! Quindi loro sono fortunati perché non vengono... grazie Presidente, che ho stima di lei. Perché loro vengano e sono fortunati, infatti, con questo emendamento, lo dico alla maggioranza, eliminiamo anche il secondo comma, eliminiamolo dalla legge, così intanto commissariamo anche quello e ci mettiamo la persona e con calma, liberamente, scegliete un nuovo consiglio d'amministrazione per l'azienda. Grazie.

PRESIDENTE: Presidente La Porta, prego.

LA PORTA: Grazie, Presidente. Ecco un altro caso emblematico di “ve l'avevamo detto”. Un mese fa avete portato in quest'aula un provvedimento su cui vi avevamo detto e ridetto in commissione e in aula, che ci potevano essere delle criticità, che c'erano delle parti tecniche che non andavano bene, che la Corte dei conti, il governo avrebbero potuto avere da ridire sulla parte tecnica; non avete voluto ascoltare gli uffici, non avete voluto ascoltare l'opposizione, dopo un mese ci siamo ritrovati a dover modificare questo provvedimento. Ora, il portavoce dell'opposizione vi ha illustrato altre questioni su cui temiamo di dover ripetere “ve l'avevamo detto” e di dover ripresentare un atto simile in aula e prima in commissione per mettere una toppa a quello che noi avevamo preannunciato.

Quindi vi chiediamo: leggete bene l'emendamento che abbiamo presentato,

valutate bene, chiedete un parere agli uffici e accogliete i nostri emendamenti. Perché abbiamo capito che i provvedimenti che riguardano i cittadini toscani non avete voglia di farli arrivare qui perché passano dalla Giunta e, come avete dimostrato ieri, se passassero di qui non trovereste la maggioranza adeguata per farli passare, ma continuare a rileggere e riapprovare i soliti provvedimenti che siete costretti a modificare perché non coerenti diventa in qualche modo una perdita di tempo, perdita di tempo che non piace a nessuno fare e quindi vi invitiamo davvero, e l'ho fatto prima, è il secondo intervento e la seconda volta che lo ripeto, ad ascoltare ed approfondire di più quelli che sono le osservazioni che arrivano dall'opposizione, almeno noi proviamo a dare un contributo fattivo a quelli che sono i provvedimenti e alle discussioni.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la discussione generale e metterei in votazione la proposta di legge. Ci sono interventi per dichiarazioni di voto? Non ci sono, quindi io partirei con l'emendamento protocollo 63/80 presentato dal gruppo di Fratelli d'Italia, che è l'emendamento all'articolo 1 della proposta di legge 23 con cui si vanno ad abrogare, sostanzialmente, tutti gli articoli, 1, 2, 3 e 4 della proposta di legge; quindi sostanzialmente l'emendamento va ad abrogare l'intera legge 4 del 2026.

Quindi metterei in votazione l'emendamento, per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Astenuti? Iacopo Melio?

MELIO: Contrario.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Passiamo, quindi, alla votazione della proposta di legge 23. Articolo 1, abrogazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Le opposizioni non partecipano al voto.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato a maggioranza. Articolo 2 Clausola di neutralità finanziaria... con Melio siamo ventidue. Franchi si era spostato temporaneamente ma ha votato. Articolo 2 Clausola di neutralità finanziaria. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Il centrodestra non partecipa al voto e quindi è approvato a maggioranza. A questo punto passerei alla votazione della proposta di legge 23 nel suo complesso, mediante... allora, il preambolo non c'è nel mio testo, tuttavia mi dicono gli uffici che comunque c'è e quindi metterei in votazione, scusate, anche il preambolo.

Chi è favorevole? Melio?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Gli altri non partecipano al voto, approvato a maggioranza il preambolo.

Adesso si mette in votazione l'intera proposta di legge n. 23, 18 marzo 2026: Proroga durata incarichi figure apicali di enti e agenzie regionali. Con voto elettronico.

Prego, si dichiara aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Favorevoli 23, contrari zero, non partecipano al voto nove.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: La proposta di legge 23 è

approvata a maggioranza con la considerazione del fatto che gli uffici in sede di coordinamento testo inseriranno la dicitura “preambolo”.

Risoluzione della Quinta Commissione: Relazione consuntiva sulle attività svolte dal CORECOM della Toscana - anno 2025 (Risoluzione n. 11)

PRESIDENTE: Andiamo avanti. Abbiamo all'ordine del giorno la proposta di risoluzione: consuntivo, relazione annuale sulle attività CORECOM Toscana anno 2025, esaminata in V Commissione. Presidente Fallani per l'illustrazione, prego.

FALLANI: Grazie Presidente. La quinta Commissione ha esaminato la relazione consuntiva sulle attività svolte dal Corecom Toscana nell'anno 2025, approvandone i contenuti con l'astensione dei gruppi di opposizione. Nel corso dell'esame, la Commissione ha preso atto del lavoro svolto dal comitato nelle diverse attività di competenza e ha ritenuto opportuno accompagnare l'approvazione del consuntivo, richiamando gli indirizzi e gli impegni già condivisi all'unanimità in occasione dell'approvazione del precedente bilancio preventivo, confermando l'attenzione sul patentino digitale sull'intelligenza artificiale, tema centrale per il futuro dell'informazione e del lavoro; sull'informazione regionale riconosciuta come servizio pubblico essenziale e ribadendo le indicazioni per migliorare la qualità della formazione, l'efficacia della vigilanza e la valorizzazione dei dati e delle analisi sul sistema informativo regionale, insieme a iniziative di comunicazione che rafforzino il legame con i toscani nel mondo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire Matteo Zoppini. Prego, ne ha facoltà.

ZOPPINI: Sì, grazie Presidente. Rispetto a questo consuntivo delle attività del Corecom, come prima cosa, anche per valutare

quelli che erano stati gli obiettivi raggiunti nel corso dell'anno, abbiamo innanzitutto chiaramente verificato gli atti di indirizzo che aveva fornito la commissione nello scorso anno, quindi nella scorsa legislatura, così come le attività preventive sempre redatte dallo stesso Corecom; purtroppo in diversi casi sia gli atti di indirizzo forniti dalla commissione, sia alcuni elementi rappresentati nel preventivo delle attività sono stati disattesi e di questo, tra l'altro, non ne è stato dato conto in questa relazione che viene annualmente redatta sul consuntivo, che purtroppo, come dire, pare una specie di copia e incolla delle relazioni precedenti, cioè se uno le va a vedere sono praticamente tutte identiche, cambia qualche numero, cambia il nome del comunicatore dell'anno che viene premiato, cambia qualche altra circostanza, ma dopodiché rimangono pressoché identiche. Quello che stupisce però, oltre al contenuto in generale, è che se la commissione del consiglio regionale fornisce degli indirizzi, o quegli indirizzi vengono portati a termine e quindi si dà conto dell'attività che è stata fatta, o se non vengono portati a termine, quanto meno, almeno, noi riteniamo che si esplicitino le ragioni per le quali questi obiettivi non si sono potuti raggiungere, così come se nel programma preventivo di attività si dà conto di alcune attività che poi non vengono svolte, anche su questo ci aspettiamo delle indicazioni. Parlo rispetto alla lotta delle insidie del web, il podcast che era stato ipotizzato e che poi non è stato realizzato. Quello che emerge ed è emerso anche in commissione, che tutta la discussione sulla parte delle attività proprie del Corecom, quindi quella di cui si occupa quest'aula, verte sul patentino digitale che, come dire, noi prendiamo atto di questa circostanza, io ho già rappresentato alcuni elementi di valutazione sul patentino, su quello che viene chiesto agli studenti con queste domande che ci sembrano abbastanza banali, e questo lo certificano le risposte che sono pressoché tutte uguali, io considerato - e non l'ho fatto provocatoriamente, Presidente, ma

l'ho fatto con serietà, visto che questa è l'attività di cui in buona sostanza si occupa il Corecom - ho chiesto di poter acquisire questo patentino digitale e di fare questo corso anche per ben comprendere, diciamo, quello di cui si occupa. Mi hanno detto che questo non è possibile, spero comunque, insomma, in altro caso, di poter vedere da vicino come viene svolto questo progetto che purtroppo anche nel 2024 si è svolto solo in 50 classi. 50 classi! A volte viene detto scuole, no classi, che è ben diverso, 50 classi in tutta la Toscana per un progetto con cui si fa un bando continuativamente con l'Istituto degli Innocenti per circa 80 mila euro, probabilmente è un po' poco. Così come abbiamo fatto delle valutazioni che ribadiamo oggi in quest'aula rispetto alle attività che sono previste dalla legge istitutiva del Corecom, che non appaiono e che non sono apparse nei consuntivi precedenti, ora, rispetto agli ultimi indirizzi formulati dalla commissione che noi abbiamo votato, il voto di quest'aula fu unanime, abbiamo cercato di rappresentarne alcuni e siamo certi che questi verranno portati a termine, ma ribadiamo per esempio che rispetto ai premi in denaro che sono fatti dal Corecom su diverse attività che poi gravano sul bilancio di questo Consiglio regionale, di tutti i toscani, noi ci siamo permessi di dire che rispetto ad alcune attività riteniamo, per esempio, che questa soddisfazione possa aver luogo con altre misure, con altri strumenti che forse sono anche più pertinenti rispetto a quanto si sta trattando.

Sì, oltre al patentino, abbiamo anche parlato di questi stati generali dell'informazione che sono consistiti, diciamo, in una giornata del 15 aprile. Questo è per quanto riguarda le attività proprie e quello di cui si occupa il Corecom, che spende in buona sostanza i soldi che questo consiglio prevede all'interno del bilancio; lo fa in gran parte perché in realtà, rispetto al previsionale come consuntivo c'è uno scarto che rientra, almeno a nostro parere, nelle normali attività di previsioni e di verifica del consuntivo. Quello che invece per prime o, come dire, in qualche

modo ci fa fare alcune domande alle quali ancora non abbiamo avuto risposte ma che approfondiremo nei prossimi giorni, è la destinazione delle spese delle attività delegate, quindi quelle di Agcom, perché si parla di circa 692.992,42 € che Agcom dà al Corecom, il Corecom ne spende 82.851,54, avanzano 610.140,88 centesimi di euro. Quindi o Agcom sbaglia completamente i parametri con i quali individua le somme da destinare al Corecom, il che è possibile, nessuno dice il contrario e questo lo approfondiremo, oppure il Corecom non spende questi soldi, delle due l'una. In ogni caso, per esempio, segnalo alcune voci su cui noi abbiamo richiesto un impegno, penso a quella delle relazioni pubbliche, ai convegni delle attività delegate, una su tutte i call center, quante telefonate oggi ognuno di noi riceve in maniera indesiderata da parte di call center che tartassano i cittadini ogni giorno? Ecco, questa è una delle attività di cui si dovrebbe occupare, si occupa certamente il Corecom, ma che magari potrebbe farlo meglio, anche nella rappresentazione ai cittadini tutti delle azioni che possono essere intraprese per contrastare queste telefonate indesiderate, su cui è stato speso, per esempio, zero euro di soldi forniti da Agcom. Così come l'altra voce che ci perprime è la spesa relativa alla formazione: sui soldi destinati da Agcom per la formazione sono stati spesi zero virgola zero. Ecco, su questo riteniamo che si possa, anzi, si debba fare molto di più e che ci aspettiamo rispetto alle linee che la commissione ha fornito come indirizzi nell'ultima commissione, mentre su queste, sulle attività del consuntivo, dopo un'attenta e ragionata riflessione alla luce di quanto è emerso in commissione, alla luce del consuntivo, alla luce di quanto più diffusamente anticipato, il nostro sarà un voto contrario. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Simona Querci, prego.

QUERCI: Buongiorno a tutte e a tutti.

Solo qualche parola in merito a questo punto e al fatto che il Corecom, nei suoi rappresentanti all'interno della nostra commissione, della Quinta Commissione, ha illustrato con dovizia di dettaglio appunto il quadro, rispondendo in maniera anche puntuale alle varie domande. Per quanto riguarda le varie attività, sono state in aumento in questi in questi anni, ma in particolare, ecco, il consigliere Zoppini, per esempio, si riferiva alla questione delle classi, delle classi coinvolte per quanto riguarda il patentino, che è una delle principali attività, appunto, che il Corecom mette in atto per quanto riguarda la formazione nelle scuole, di concerto con l'Istituto degli Innocenti, per esempio; nel 2026 ci comunicavano, ci informavano durante la seduta della commissione che le classi sono aumentate da 50 a 70, si può dire che c'è una copertura, come dire, alta e una copertura diciamo commisurata anche alle risorse che ci sono, però sicuramente si sta andando in aumento.

Vorrei sottolineare che per quanto riguarda l'attività anche del patentino appunto, su cui ci siamo soffermati in maniera importante, c'è da parte di alcuni Corecom, in particolare della Corecom della Lombardia, un grande apprezzamento sul Corecom della Toscana e sulla sua attività, tant'è vero che è stato preso ad esempio come modello questo lavoro proprio dal Corecom della Lombardia e questo mi sembra un riconoscimento molto importante. Così come è importante la formazione degli insegnanti, sono stati formati 262 insegnanti perché oltre a pensare agli alunni, agli studenti e alle studentesse, importante è anche poi questo lavoro di formazione per quanto riguarda i docenti, e questo non è stato assolutamente sottovalutato, ma è un'attività che è andata in crescendo anche dietro alle varie richieste che ci sono state da parte delle scuole, richieste sempre crescenti e che attestano anche il lavoro positivo che sta svolgendo appunto il Corecom in questo settore.

Per quanto riguarda le altre varie attività anche di diffusione, di promozione, per far

conoscere anche cosa lo stesso Corecom fa, perché non sempre su tutto il territorio si ha contezza delle attività dei nostri organismi, però anche questo per quanto riguarda appunto la promozione, è aumentato. Ora, devo dire che anche per quanto riguarda le varie decisioni che vengono prese costantemente da questo organismo, un organismo plurale, sono decisioni che vanno negli indirizzi che sono stati dati anno dopo anno. Ora la nostra commissione ha indicato, anche grazie appunto ai suggerimenti del consigliere Zoppini, ma anche le nostre riflessioni, varie indicazioni di miglioramento che sono state accolte in maniera positiva dai rappresentanti del Corecom. Varie altre attività sarebbero da mettere in evidenza, ora non mi voglio soffermare, non voglio fare l'elenco, però vorrei dire soltanto una cosa, a onor del vero: quando è stato chiesto e sarà possibile da parte di qualche consigliera, consigliere di partecipare ai corsi del patentino, è stato risposto che non è possibile, non per una mancanza di volontà da parte del Corecom, ma per una questione di ovviamente privacy e rispetto delle leggi che ci sono all'interno delle scuole. Però ora chiedo alla Presidente, non ricordo, il 23 o il 24 maggio, se non sbaglio, ci sarà anche una dimostrazione qui a Firenze di come il Corecom porta avanti, sviluppa il corso per il patentino e in quel caso tutti i consiglieri e le consigliere sono invitati ed è aperto appunto alla partecipazione, quindi eventualmente, scusate, mi permetto di dare questa informazione, se ho sbagliato qualcosa chiedo alla presidente di correggermi, è una cosa molto positiva. Quindi devo dire che il Corecom, per quanto per quanto ci riguarda, sta portando avanti in maniera positiva i compiti, in maniera sempre, diciamo anche in aumento, cercando di sviluppare anche nuove modalità per quanto riguarda appunto le proprie competenze e la propria missione.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? No. Quindi, se non ci sono altri interventi o dichiarazioni di voto, metterei in

votazione la proposta di risoluzione n. 11 Consuntivo relazione annuale sull'attività Corecom Toscana 2025.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. Sì, ti calcolo, ti mettiamo a verbale. Favorevoli: 22; contrari: nove, compreso il voto del consigliere Cellai; astenuti: due.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: La proposta di risoluzione è approvata a maggioranza.

Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto. Budget economico 2026-2028 dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario (ARDSU) (Proposta di deliberazione n. 41 divenuta deliberazione n. 28/2026)

PRESIDENTE: L'argomento successivo è la proposta di delibera numero 41, Approvazione del budget previsionale 26/28 dell'Azienda diritto allo studio universitario - Parere del Consiglio universitario, competenza quinta Commissione. Presidente Fallani, per l'illustrazione.

FALLANI: Grazie Presidente. La V Commissione ha esaminato la proposta di deliberazione relativa al budget previsionale 2026/2028 dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario. Il giudizio positivo della commissione nasce dalla verifica degli equilibri economico finanziari del bilancio e dalla capacità per l'annualità 2026 di garantire la continuità dei principali servizi destinati agli studenti: borse di studio, alloggi, ristorazione e misure di sostegno al diritto allo studio. Accanto agli elementi positivi, però, nel corso dei lavori della commissione sono emerse anche alcune preoccupazioni che ritengo doverose richiamare in aula.

Il quadro prospettato per gli anni 2027 e 2028 evidenzia infatti criticità legate soprattutto al venir meno di importanti fonti di finanziamento straordinarie, a partire dalle

risorse del PNRR e da alcuni trasferimenti statali; è evidente che questa situazione rischia di avere un impatto diretto sulla capacità del sistema di mantenere invariato il livello dei servizi erogati agli studenti, quali borse di studio, mensa e alloggi. Proprio su questo punto il contributo del Consiglio regionale degli studenti è stato particolarmente significativo, le osservazioni e le preoccupazioni espresse dagli studenti meritano attenzione da parte della politica perché pongono una questione reale: garantire anche per il futuro un diritto allo studio pienamente accessibile, evitando che si determinino riduzioni dei servizi o la presenza di studenti idonei non beneficiari. Credo che questo tema debba essere affrontato con serietà e responsabilità istituzionale, senza sottovalutare i segnali che arrivano dal mondo universitario. Per questo motivo, come presidente della quinta Commissione, ho proposto l'organizzazione di un tavolo di confronto che coinvolga l'azienda di DSU, l'assessorato competente e il Consiglio regionale degli studenti, affinché si possa avviare un percorso condiviso di monitoraggio e valutazione delle prospettive future del sistema. Sarà fondamentale capire quale sarà il livello di finanziamento che verrà garantito dal governo nazionale nei prossimi anni e quali strumenti potranno essere messi in campo per evitare un arretramento delle politiche per il diritto allo studio da parte di tutti noi. L'obiettivo deve essere comune, salvaguardare la qualità dei servizi e garantire agli studenti toscani la certezza di poter accedere concretamente ai percorsi universitari, indipendentemente dalle condizioni economiche di partenza. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie presidente. Zoppini prego, ne ha facoltà.

ZOPPINI: Sì, grazie Presidente. Alcune riflessioni su questa proposta, innanzitutto ci è dispiaciuto sinceramente non poterci confrontare, né ora né nella precedente occasione con il Presidente di ARDSU, che in

Commissione controllo non si è presentato e che in Commissione quinta è arrivato, ha fatto alcune riflessioni, tra l'altro non condivisibili per più ragioni, e poi se n'è andato. Ecco, ora, noi apprezziamo ovviamente che il direttore sia rimasto in ogni momento, le sue risposte sono sempre per noi preziose, ma è chiaro che il direttore, come anche lui ha sempre detto, risponde tecnicamente, noi abbiamo invece evidentemente necessità di un confronto politico al quale purtroppo registriamo che finora, almeno in commissione, ARDSU si è sempre sottratta.

Alcune riflessioni e alcune puntualizzazioni. Da questo budget economico 26/28 emerge una situazione potenzialmente critica: nel 2027 mancheranno 8 milioni al bilancio di ARDSU, ma 8 milioni in qualche modo, diciamo, ci è già stato detto che saranno individuati. Il problema vero sarà nel 2028, quando a mancare saranno 30 milioni, la giunta da un lato dice ad ARDSU: continuate a mantenere gli stessi livelli dei servizi che erogate, ma non dà poi alcuna indicazione su come questo si possa fare, perché, come tutti sapete bene, ARDSU vive di trasferimenti e innanzitutto, visto che più volte si fa riferimento ai trasferimenti dello Stato, sono doverosi alcuni chiarimenti perché i trasferimenti FIS dello Stato non sono mai diminuiti, anzi sono aumentati. Poi bisogna anche andare a disaggregare i dati, perché il fatto che siano contenuti anche i fondi PNRR che vengono meno, questo è ovviamente un dato che va detratto, non si possono considerare fondi straordinari all'interno del fondo FIS, che è il Fondo Integrativo Statale ordinario, altrimenti si direbbe un qualcosa che evidentemente non è vero. Così come verranno a mancare i fondi FSE, o probabilmente verranno a mancare i fondi FSE nella discussione del nuovo settennato sulla destinazione dei fondi, che, essendo fondi sociali, si dice che probabilmente non saranno destinabili al diritto allo studio.

Quindi, questo che cosa significa traducendolo in maniera più semplice? Che è molto probabile, salvo ovviamente

interventi che auspichiamo ci siano da entrambe le parti, il ministro dell'Università ha già rappresentato in più sedi l'impegno serio e concreto del governo a intervenire con misure straordinarie per raggiungere ancora livelli più alti del FIS, ma certo questo non sarà sufficiente per evitare i cosiddetti idonei non beneficiari, cioè coloro i quali vinceranno la borsa di studio o l'alloggio, ma che non gli potrà essere garantito per mancanza dei fondi.

E su questo alcune riflessioni: la prima, l'eventuale aumento delle tariffe della mensa, che riteniamo sia una stupidaggine, che non faccia altro che colpire ulteriormente il diritto allo studio e spiego anche perché; oggi chi va a mensa, lo abbiamo visto dai dati consuntivi, sono principalmente gli studenti borsisti, in altre parole coloro i quali non pagano in sostanza il servizio della mensa, gli altri, nella maggior parte delle ipotesi, si rivolgono ai privati che sono vicini sia alle mense convenzionate che a quelle gestite in proprio da ARDSU. È vero, da un lato, che in realtà l'unica leva che ha ARDSU è quella di aumentare le tariffe, come ha già fatto in passato; d'altro canto è anche vero, però - e qui io mi immedesimo negli studenti universitari, io lo sono stato fino a poco tempo fa - se ancora aumenta il servizio della mensa, perché magari arriva a toccare i 10 euro, allora in quel caso anche chi magari pagava poco meno prima, probabilmente sceglierà di riferirsi al mercato privato e quindi in quel caso la conseguenza probabile che si potrà registrare è che diminuiranno ancora di più coloro i quali frequentano la mensa, proprio perché aumentando, anche se può sembrare di poco, in realtà per gli studenti è tanto e significherebbe colpire ancora una volta il diritto allo studio e in quel caso preferirebbero probabilmente riferirsi ad un altro mercato. Questo in ogni caso, ed è bene dirlo, sul bilancio di ARDSU, che è un bilancio di circa 125 milioni di euro all'anno, conta poco, non è che cambia le sorti dei 30 milioni di disavanzo che si ipotizzano nel 2028, ma non lo

fa nemmeno lontanamente, quindi speriamo che questo non avvenga e su questo avremmo avuto delle assicurazioni anche da parte, diciamo, della politica che non abbiamo avuto.

Un altro piano di riflessione è quello che riguarda poi l'edilizia residenziale universitaria, non solo quella in costruzione, ma anche il patrimonio esistente all'interno di ARDSU, che è importante, anche se purtroppo però nel piano degli investimenti che nel 2026 2028, quindi quello che stiamo votando ora, equivale a circa 14 milioni di euro nell'anno 2024, quindi mi riferisco al consuntivo votato qualche mese fa, tenuto anche conto dei residui che poi sono andati sul 2024, era pari a 15,5 milioni di euro. Sono però stati realizzati interventi solamente per quattro milioni di euro, quindi questo significa che pur essendoci i fondi, pur essendo previste le opere all'interno del piano degli investimenti, queste opere non vengono realizzate.

Allora, secondo noi, raccogliamo questa iniziativa di ARDSU, che, a nostro parere, oltre che essere condivisibile, si impone come necessaria, che è quella dell'attivazione di un partenariato pubblico-privato, che non è nulla di rivoluzionario come qualche pseudo studente scappato di casa, dei centri sociali, vorrebbe far credere nelle università, ma è una cosa prevista dal codice degli appalti, è una legge dello Stato che consente l'intervento del privato in opere che sono pubbliche e, badate bene, questo accade già perché i fornitori, i manutentori di questi immobili sono già privati, solo che ora sono tanti e sono diversi e hanno delle commesse per un periodo di tempo limitato. Questo partenariato non farebbe altro che razionalizzare, quindi diminuire i fornitori, raccogliarli e aumentare il tempo di concessione, che evidentemente è una delle ragioni e dei principi cardine per cui poi nasce questa previsione all'interno del codice degli appalti di cui abbiamo parlato e di cui condividiamo gli indirizzi forniti da ARDSU, anche se purtroppo abbiamo registrato che non ci

sono stati, anche per queste specie di opposizioni che si sono registrate in alcuni atenei, gli effetti desiderati.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Petrucci. Prego vicepresidente.

PETRUCCI: Ringrazio Matteo Zoppini per l'intervento, condivido molto quello che ha detto e vorrei soffermarmi su una riflessione: l'edilizia studentesca, l'edilizia universitaria rientra all'interno del grande ambito del diritto allo studio per un motivo molto chiaro, perché tutti quegli studenti che non vivono in città sedi di università, chiaramente devono o fare i pendolari, quando l'università è abbastanza vicina o fare gli studenti fuori sede e il fatto di potersi permettere di fare lo studente fuori sede o lo studente pendolare non può essere un motivo che permetta o non permetta di poter fare l'università. Per questo, all'interno del grande ambito, della grande competenza del diritto allo studio, rientra appunto l'edilizia universitaria, perché più studentati, più alloggi universitari sono a disposizione, più è garantito il diritto allo studio e questa è una faccia della medaglia. Un'altra faccia della medaglia è quella però che riguarda, sempre in relazione agli studentati e alle residenze universitarie, il fatto che nelle città sedi di università possono continuare a viverci anche le famiglie che sono lì nate e cresciute e via dicendo, cosa che specialmente nelle città medio piccole, io vivo a Pisa, è sempre più complicato perché evidentemente gli studenti fuori sede, vittime e carnefici di questa situazione, drogano in maniera spropositata il mercato degli affitti e quando tu puoi affittare una camera all'interno di un appartamento a tre, quattro, cinquecento, seicento euro al mese e quindi quell'appartamento ti dà una rendita mensile di mille e cinque, mille e sette, mille e otto, duemila euro, è chiaro che in quel momento il mercato degli affitti è drogato e le famiglie, le persone comuni non riescono più a trovare un alloggio dove vivere. Rispetto a questo sistema, il

contributo agli affitti, senza qui voler entrare in merito a quel ragionamento, è un ulteriore elemento che droga il mercato degli affitti, perché se la quota di un'abitazione va fuori mercato e io la faccio rientrare con un finanziamento pubblico, la quota di locazione di quell'alloggio è comunque fuori mercato, anche se un pezzo di quel canone locativo viene stanziato dai comuni, dalla regione e dallo Stato.

Allora come si fa ad abbassare la quota del canone locativo e in qualche modo rendere più sano il mercato degli affitti? Lo si fa, non continuando a drogare gli affitti, dando i contributi agli affitti, ma aumentando in maniera considerevole il numero di alloggi pubblici a disposizione, che siano le case popolari, che siano le case in emergenza abitativa, che siano, per quanto riguarda le città universitarie, gli alloggi studentati e gli alloggi a disposizione degli studenti universitari smessi da, appunto, le aziende regionali per il diritto allo studio. In Toscana, mi dispiace dirlo, dopo decenni di battaglie studentesche, dopo decenni di occupazione, dopo decenni di mobilitazione, dopo decenni, di avere anche in alcuni casi con merito, messo la Toscana come regione pilota rispetto a tante rivendicazioni in ambito studentesco, io ho avuto la fortuna di poter sedere nel consiglio di amministrazione dell'Università di Pisa dal '97 al '99 come rappresentante degli studenti, quindi tante battaglie le abbiamo fatte comuni anche, destra e sinistra, però dopo decenni di battaglie, di lotte studentesche, di occupazioni, di tutto quello che volete, il numero di alloggi a disposizione di studenti universitari è in questa regione ridicolo, ridicolo! Noi non possiamo pensare di avere una politica regionale per il diritto allo studio, in particolar modo in riguardo alle residenze studentesche. Quando ci paragoniamo con l'estero, cosa che fa sempre molto piacere a una certa sinistra, paragoniamoci con ciò che succede all'estero da un punto di vista di campus, da un punto di vista di alloggi a disposizione di tutti coloro che vogliono fare l'università, da

un punto di vista di politiche residenziali per quanto riguarda gli studenti universitari, e di questo la responsabilità è tutta in capo a chi da decenni gestisce in maniera ininterrotta e, devo dire, monocoloro le aziende regionali per il diritto allo studio e per quanto riguarda la Toscana, l'Azienda regionale per il diritto allo studio. Quanti alloggi per studenti ci sono in percentuale agli iscritti all'università della regione Toscana? Quanto quella carenza droga, penalizzando in maniera grave le famiglie che vivano, anzi vorrebbero vivere e non possono più vivere nelle città sedi di università? Allora è il contributo all'affitto che può risolvere questa situazione? Assolutamente no!

Allora, a noi piacerebbe sapere, e su questo vorrei anche quest'anno, l'ho fatto negli anni precedenti, sentire dalla maggioranza, dalla Giunta, quanti studentati ci sono in procinto di costruire nuovi nell'arco temporale di questa legislatura, legislatura iniziata nel 2025, a ottobre, quanti posti letto per studenti universitari in edilizia residenziale universitaria calmierata si è previsto di costruire da qui a ottobre del 2030? Qual è la politica? Qual è l'indirizzo della Giunta regionale all'Azienda regionale per il diritto allo studio in merito a costruzione di nuovi studentati e nuovi alloggi per studenti universitari? Qual è la risposta che si intende dare agli abitanti delle città di Pisa, di Firenze, di Siena, che hanno visto - Firenze forse meno perché è più grande, quindi è chiaro che i 55 mila iscritti all'Università di Pisa, un conto è se li vai a conteggiare in una città che ha 90 mila residenti, un conto è se li vai a conteggiare in una città che ha 400 mila residenti. Ma è chiaro che a Pisa se quell'alloggio con due camere da letto e il salotto adibito a Camera da letto ti rende mille e cinquecento euro perché ci metti dentro tre studenti, quando va bene, è chiaro che lo porti fuori mercato per la famiglia, padre, madre, due figli, un figlio, che mille e cinquecento euro non li può sostenere.

Allora io penso che quando si parla di diritto allo studio, quando si parla di budget

previsionale di bilancio per l'Azienda regionale diritto allo studio, non si possa non fare una riflessione, non si potrebbe non fare perché non si farà, una riflessione approfondita e puntuale rispetto alle tematiche che sostenevo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, vicepresidente. Ha chiesto di intervenire la collega Querci, prego.

QUERCI: Sì, grazie. Solo due parole per dire che la Regione Toscana ha da sempre una forte attenzione nei confronti del diritto allo studio e dell'università, e questo è nei fatti, non neghiamo le criticità che gli studenti e le studentesse devono affrontare in questo periodo, ma sicuramente dobbiamo sottolineare i fatti, i numeri, ciò che è stato fatto in questi anni dalla Regione Toscana, che, ci tengo a sottolineare, da 24 anni se non erro non ha studenti idonei non beneficiari e questa è una cosa che contraddistingue la nostra regione rispetto ad altre regioni. Vorrei sottolineare anche un'altra cosa: il fatto che secondo la legge la regione dovrebbe arrivare a coprire un 4 per cento, la nostra regione sta coprendo il 50 per cento e quindi sta mettendo davvero degli investimenti molto importanti, giustamente, perché è una scelta politica chiara, una scelta politica ben definita, che ci sta contraddistinguendo e continuerà a farlo. Certo, con quello che mancherà a livello nazionale sarà difficile, sarà complesso, ma questo non vuol dire che non ci sarà allo studio il tentativo appunto di riuscire a creare meno problemi possibili.

Vorrei dire che da norma nazionale è stato pure aumentato, giustamente, per studenti e studentesse, ci mancherebbe il valore della borsa di studio, è stato possibile alzare la soglia ISEE se non sbaglio da 25 mila a 27 mila euro, tutto molto positivo per quanto riguarda studenti e studentesse, ma se a questo non corrisponde un aumento anche da parte del nazionale, si ricade completamente sulle spalle della Regione Toscana che, come dicevo precedentemente, già fa molto e

cercherà di fare sempre di più, ma bisogna essere consapevoli che c'è questa mancanza, c'è questo gap tra il nazionale e la stessa regione. Ci sono stati anche - dico anche questa cosa, poi mi fermo, ma ci tengo - ci sono stati forti investimenti per quanto riguarda il piano residenziale, per quanto riguarda appunto le residenze, che sono state messe a norma con le nuove normative, con ingenti investimenti negli ultimi anni; quindi questo grande piano di adeguamento delle residenze universitarie è riscontrabile nei fatti e anche questo mette la Regione Toscana, diciamo, in prima linea per la tutela del diritto allo studio. Questo, ripeto, non significa che non ci siano criticità e aumenterà sicuramente il nostro impegno per quanto riguarda queste difficoltà, però il nazionale deve fare la sua parte, cosa che, vi ripeto, la Regione fa molto più di quello che è previsto dalle stesse leggi, ma proprio perché è una volontà politica chiara e lineare.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Cellai, prego.

CELLAI: Grazie, Presidente. In aggiunta soltanto a quanto detto dai colleghi Zoppini e Petrucci, esprimo anch'io una considerazione, che tra l'altro la Commissione Controllo ha fatto l'audizione praticamente lo stesso giorno in cui c'era poi in commissione, nell'altra commissione, il direttore proprio di ARDSU, nella nostra è venuto lui perché il presidente non poteva essere presente, all'ultimo momento, per problemi tecnici di trasporto e di orari e poi, come ricordava il collega Zoppini, insomma, anche nell'altra commissione mi pare si sia invece trattenuto il giusto e l'onesto per poter rispondere adeguatamente a tutto quanto. Però credo che sia importante e sia anche un peccato in questo momento che manchi il Presidente Giani e anche l'assessore Manetti per poter parlare un attimo di questa questione. Perché poi il tema del bilancio di ARDSU, già ha detto bene prima Zoppini, non sono la mancanza di 8 milioni, ma il rischio

paventato che ne vadano a mancare fino a 28 in un prossimo futuro e quindi questo mi pare un elemento abbastanza preoccupante, ma poi è sempre in rapporto a che cosa si finanzia, all'obiettivo e a quello che si offre oggi o non si offre. Cioè, guardate, ma noi dobbiamo sempre calarci nella realtà concreta di quello che di cui si discute, ma qui, parlando di mensa universitaria, ricordo che oggi si paga fino a otto euro e mezzo, al massimo del prezzo in rapporto alla fascia ISEE di riferimento. Ora mi si dirà: "sì, ma è una fascia importante quella degli otto euro e mezzo". Per carità, è una fascia importante, ma subito sotto c'è quella dei sette euro e mezzo, dei sei euro e cinquanta, dei cinque e cinquanta, bisogna capire anche di cosa si sta parlando, permettetemi, e chiunque di noi possa avere un minimo di conoscenza di questa materia sa che non sono barzellette, cioè con un pasto da otto euro e cinquanta oggi io sono in grado tranquillamente di proporre alcuni servizi anche significativi, lo dico per la mia piccola e modesta esperienza personale, quando facevo un'attività di questo genere, in cui mi rivolgevo a un privato per cercare di fare semplicemente il mio lavoro e senza andargli a chiedere direttamente l'ISEE quando veniva poi a chiedermi il conto, noi avevamo le convenzioni, vi parlo di una trattoria di un centro storico di questa città, a dieci euro, fatte durante il pranzo; è vero, è passato anche qualche momento diverso, ma non si parla di decenni fa. Allora il tema è innanzitutto quanto si spende e quanto si spende in rapporto poi all'utilizzo. Quando viene fuori dall'indagine che c'è stata anche poco tempo fa, che c'è una presenza, un utilizzo scarso della mensa o comunque scarso in rapporto alla disponibilità presuntiva di pasti, perché c'è un'indagine su quanti sono gli studenti che poi la usano, allora le cose sono tre: non si va fuori o c'è una un'offerta impropria, vale a dire non ce n'è bisogno, gli studenti sono molto più ricchi e quindi non hanno bisogno di andare a mangiare a mensa; oppure b), si mangia male e questo è un elemento

evidentemente che qualcuno dovrebbe andare a vedere, perché c'è chi dovrebbe controllare evidentemente anche sul discorso della qualità; c) che forse l'elemento costa troppo in rapporto al servizio che si offre. Ma una mensa si offre apposta per cosa? Si offre perché sia un costo minimo base per una categoria più svantaggiata, ma quando si inizia a parlare di sette euro e cinquanta o otto euro e cinquanta, sono cifre molto più alte ormai in rapporto a quello che dovrebbe essere, questo è il ragionamento da fare se va su un tipo di utenza effettivamente svantaggiata.

L'altro discorso da analizzare, su cui mi aspetterei anche da parte della Giunta un'analisi, un approfondimento, un documento, qualcosa in più, sull'utilizzo delle residenze universitarie, se c'è uno scarso utilizzo in rapporto all'offerta e siamo tutti a lamentare una carenza di alloggi sulla base delle richieste, ma c'è qualcosa che non torna, scusate! Cioè, siamo tutti a dire che mancano alloggi, poi se vai a vedere, in realtà gli alloggi messi a disposizione sono decisamente inferiori di quanti ne vengono offerti. Allora anche lì, cosa succede? Qual è il problema? Che gli studenti non accettano gli alloggi che gli vengono proposti? Allora se non li accettano si torna lì, o c'è una domanda che è impropria, quindi ci sono studenti che non ne hanno bisogno, o c'è un problema di come funzionano le graduatorie o c'è un problema di come sono questi alloggi. Io magari spero che, non so se si potranno vedere fisicamente, fare dei sopralluoghi meglio, concreti, andiamo a vedere le cose perché c'è da farsi una domanda, come si dice, e c'è da darsi una risposta.

Anche sul ragionamento dell'offerta da qui al futuro, beh, non possiamo che salutare, penso con favore, anche qui mi sarei aspettato una parola, una notizia che si legge anche oggi sul recupero di Monna Tessa, che va a essere uno studentato per oltre 500 universitari insieme a una quota di alloggi, si legge e io mi auguro sia effettivamente così, per coloro che hanno parenti degenti

all'ospedale dello stesso Careggi. Ecco, questa è una bella notizia perché sicuramente una struttura che va a prendere 500 e più universitari dà una risposta importante a una domanda effettiva e questo viene fatto attraverso l'investimento della BEI, del Fondo dei piani urbani integrati e tutto passa dalle risorse del PNRR e qui si torna alla politica. Visto che il Presidente di questa regione poco tempo fa si è preso frontalmente anche con il rettore, tra l'altro, dell'università, prima per un discorso che riguardava la sua opposizione al progetto dell'aeroporto da parte della rettrice stessa, sia per la questione delle residenze universitarie, ognuno deve fare la sua parte, continuiamo a sostenere, cercando di essere corretti anche nell'imputazione delle responsabilità, ma la Regione Toscana in questo senso che cosa ha chiesto come per esempio ha fatto o non ha fatto anche il Comune di Firenze rispetto all'utilizzo dei fondi del PNRR per recuperare fondi, esattamente come è nel caso di Monna Tessa? Perché questo è un recupero intelligente, sicuramente valuteremo e speriamo di stare nei tempi, ma è sicuramente un'operazione da piano urbano integrato che ha un ragionamento, che ha una logica, che ha una funzione. Ma il Comune di Firenze è lo stesso che invece ha chiesto, e in accordo con la Regione Toscana, più di 500 milioni di euro soltanto per il sistema tranviario per il piano nazionale di ripresa e resilienza. Ecco, quindi anche la richiesta delle risorse, su cui si è giocato una parte importante del recupero dei complessi di questa regione passa dalla proposta e dalla decisione politica di chi ha avuto in mano la possibilità di scegliere fino a oggi.

Questa è una riflessione importante su capire da domani, quando non ci saranno più le risorse del PNRR, elemento che esiste già nelle previsioni di questo bilancio di ARDSU come elemento deficitario per il 2028, il tema degli 8 milioni che vengono a mancare, deve essere elemento di riflessione cogente per capire i numeri, chiarire i numeri; tema, ripeto, della mensa sull'utilizzo,

tema delle residenze universitarie sull'esistenza attuale, tema delle residenze universitarie sul futuro e la possibilità dei recuperi urbanistici, come quello a cui mi riferivo, al ragionamento su Monna Tessa. Credo e mi auguro, come il collega Zoppini ha già fatto, di avere l'opportunità a breve di ridiscutere con ARDSU di quanto non abbiamo potuto fare e per le ragioni esposte prima in commissione, ma anche di avere una discussione qua con la Giunta un attimino più ampia e concreta sugli elementi su cui mi sono soffermato poc'anzi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire il consigliere Trapani. Prego, ne ha facoltà.

TRAPANI: Sì, grazie Presidente. Allora, molte cose dette sono anche condivisibili sotto l'aspetto della difficoltà delle città universitarie a rispondere ad alcune esigenze. Prima il collega Petrucci richiamava la situazione di Pisa, io su questo sono pienamente d'accordo, più volte l'ho detto al sindaco di Pisa che purtroppo è un tema quello che veniva detto, un tema sociale, urbanistico, di vivibilità della città, di servizi e molto altro. Ora però il problema è molto ampio e visto che negli ultimi anni il bilancio, come sappiamo, ha dovuto in qualche modo provare a quadrare, quello della Regione Toscana, ma molte altre regioni, regioni anche vicino a noi, per provare a dare dei servizi, questo lo ha fatto ovviamente provando a far cosa? Innanzitutto, veniva detto prima dalla collega Querci, provando a limitare al massimo, se non azzerando, gli idonei non beneficiari; inoltre, ricordo che è un tema che è stato toccato poco, oggi noi siamo alla fine dei fondi PNRR e il tema di come quei fondi non ci saranno più e che cosa succederà quando non ci saranno più è un problema, perché la riduzione dei posti letto in convenzione, il mancato incremento dei contributi affitto, la possibile chiusura delle mense e molto altro sono effetti del venir meno di quei fondi che fortemente, diciamo, il centrosinistra

quando era al governo voleva, ricordo, e c'era una parte che non voleva in quel momento, e il non aver messo sul piatto delle politiche che potessero contrastare questo venir meno, anche attraverso un lavoro sul Fondo Sociale Europeo, dove è necessario investirci. Sul diritto allo studio la Toscana da quattro anni a questa parte, e qui ringrazio il lavoro che è stato fatto, ha provato ad aumentare con forza raddoppiando i finanziamenti e lo ha fatto davanti invece a un non eguale, diciamo, impegno da parte del governo. Ripeto, sul PNRR non abbiamo un dopo PNRR, abbiamo ovviamente un cambio di requisiti e quindi un innalzamento dei beneficiari, giocando sugli ISEE, con ovviamente un aumento anche dei soggetti che hanno il diritto ad accedere a questi fondi e in qualche modo al diritto allo studio e nello stesso tempo un calo del Fondo integrativo statale.

In tutto questo, visto che ognuno di noi vive le città universitarie perché è stato studente o perché continua a frequentarle, si vede che la difficoltà che hanno le regioni e gli enti locali sono difficoltà che gli vengono in qualche modo investite per scelte nazionali. Ad oggi, e io non ho ancora capito quale sia la soluzione, tranne dire che la mensa costa troppo e che si spende molto per il diritto allo studio, si spende molto il diritto allo studio perché riteniamo che su questo si debba investire e la Regione Toscana lo fa, come lo fa la Regione Emilia-Romagna, come lo fanno altre regioni. Cosa fa il governo su questo? Ecco allora, siccome qui siamo in un consesso importante e sappiamo i sacrifici fatti da chi decide di magari andare fuori dalla propria regione, dalla propria città, per studiare, magari non riuscire a pagare l'affitto, magari, e questo potremmo e dovremmo porcelo anche, vivere in situazioni abitative e di alloggio non del tutto adeguate, anzi in alcuni casi per niente adeguati. L'impossibilità, le difficoltà di prendere il trasporto pubblico, ricordo però che la Regione Toscana in qualche modo anche su questo ha messo in atto delle politiche per facilitare,

aiutare, diminuire il costo del trasporto pubblico.

Ecco, tutti sappiamo che le città universitarie soffrono di queste problematiche e ne soffrono soprattutto gli studenti e le studentesse universitarie che ogni giorno vivono nelle nostre città, portano ricchezza alle nostre città, ricchezza non economica e basta, ma ricchezza a tutto tondo. Però, come ho detto prima e non mi ripeto e mi taccio, Presidente, i temi sono legati ai fondi che si collegano, se si diminuiscono i fondi nazionali, se non si fa una scelta rispetto al dopo PNRR, se non si hanno delle politiche che riescano a non lasciar da soli regioni ed enti locali, è inutile venire qui e dire che la Regione e gli enti locali non riescono a garantirlo, perché la Regione e gli enti locali possono arrivare fino a un certo punto, se poi c'è un disimpegno nazionale, ecco, tutto questo dà gli effetti che abbiamo visto. E allora molti di questi costi ulteriori che noi abbiamo, anche riguardo al bilancio, sono legati alla necessità, alla volontà, e questa sì, è una scelta politica che la Regione Toscana fa, di comunque spendere e provare a dare i servizi a tutti, sapendo benissimo che questo ha dei costi maggiori rispetto alle entrate che ci sono. Ma questo perché? Perché il diritto all'educazione, allo studio, il diritto all'eguaglianza, il principio dell'eguaglianza è un principio tutelato sia a livello costituzionale, ma, permettetemi, deve stare alla base della nostra azione.

Quindi non guardiamo solo sotto l'aspetto economico, ma se vogliamo guardare sotto l'aspetto economico, visto che si parla di diritti, chiediamo anche che vengano intraprese queste strade che ad oggi non vi sono e che forse gli interlocutori, le interlocutrici sono sicuramente, non in quest'aula, ma magari qualche chilometro più in giù e quindi al governo. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie Trapani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Eligi. Prego, ne ha facoltà.

ELIGI: Grazie, Presidente. Io casualmente ho assistito alla discussione che abbiamo fatto in commissione di controllo perché abbiamo avuto il direttore del diritto allo studio, il quale ci ha portato un po' la situazione, le prospettive dell'azienda del diritto allo studio per il per questo triennio in cui avremo un pareggio di bilancio per quest'anno, poi si passerà a un fabbisogno di 8 milioni e a un successivo di 28 milioni di euro. Secondo me dovremmo provare, se vogliamo aprire un ragionamento, dobbiamo fare uno sforzo e immaginare cosa succederà da qui ai prossimi anni alle nostre città universitarie, perché se prescindiamo da questo, rischiamo magari di pensare di dare servizi che magari non saranno più né rilevanti né importanti. Io ho assistito ultimamente a qualche tavola rotonda fra università e, guardate, c'è un tema che dobbiamo, secondo me, avere la capacità di tenere presente e magari stimolarlo e approfondirlo: le università telematiche. Guardate che il tema dell'università telematiche, io vengo da Pisa, in cui guardate, il diritto allo studio è una parte centrale del PIL, sicuramente per Pisa, ma anche per Siena e anche per Firenze; cioè, stiamo maneggiando una cosa che ha a che fare, diciamo, con il sangue della nostra regione.

Allora io mi concentrerei e proverei, visto che siamo la Toscana, a innescare una riflessione facendo della Toscana una sorta di laboratorio, capendo dove andiamo e pensando quale futuro e quali sfide abbiamo di fronte per garantire il diritto allo studio; ma se non sappiamo quale tipo, quale modello avremo di fronte nei prossimi cinque o dieci anni, rischiamo magari di inseguire risorse per pareggiare i bilanci, ma, come dire, il tema nostro è esattamente l'opposto: capire i bisogni e rispondere ai bisogni a partire da queste tre città universitarie. Se non la poniamo così, rischiamo di pensare a rimedi con la testa rivolta al passato.

Allora, io penso che rispetto alla proposta che ci veniva dalla Commissione, mi rivolgo alla Presidente in particolare e ovviamente

estendendolo e, diciamo, confrontandoci anche con la Giunta, non sarebbe il caso di provare, di prendere un'iniziativa per provare a mettere a sedere i soggetti principali a partire dalle università? Perché, guardate, non è pensabile affrontare questo tema senza l'attore principale non capendo su quali linee si muovono loro, io parlando con loro mi dicono che una riflessione vera la stanno facendo, cercando di capire l'impatto, ad esempio, delle università telematiche e quello che succederà a seguito dello sviluppo delle nuove tecnologie, l'intelligenza artificiale, cioè, pensiamo che il mondo rimanga così all'interno dell'università, che le università nei prossimi anni avranno questo tipo di organizzazione? Io credo di no, sentendo loro, perché, guardate, l'impatto sarà tremendo anche sulle professioni, penso ad esempio alla professione medica. L'arrivo delle tecnologie robotiche, cambieranno profondamente anche le professioni, figuratevi i percorsi universitari di studio.

Allora io farei al consiglio questo tipo di proposta, alla presidente della commissione, alla Presidente del consiglio e coinvolgendo la Giunta: perché non proviamo a mettere insieme tutte le realtà, le tre università, una riflessione io la attiverai anche col ministero, perché non è un problema solo della Toscana, è un problema che il diritto allo studio e le aziende di diritto allo studio vivono la stessa situazione della Toscana anche nelle altre regioni; ecco, io penserei, prima di arrampicarmi a ricercare soluzioni economiche, proverei a inquadrare, invertirei il percorso: quali bisogni, da qui ai prossimi 10 anni, avremo davanti per garantire il diritto allo studio ai ragazzi del nostro paese e non? Perché abbiamo anche questo: le nostre città sono popolate non solo da ragazzi italiani, per fortuna, viva Dio!, ma abbiamo un numero di studenti che vengono per fortuna da tutto il mondo. Allora io, come dire, proverei, ecco faccio questa proposta: proviamo a ribaltare il tavolo, mettiamo al centro i bisogni dei nostri ragazzi, nostri nel senso, diciamo, nella mia visione, non vivo di

confini, e proviamo a capire il ruolo del diritto allo studio e delle aziende del diritto allo studio, perché probabilmente dovremmo dare altri tipi di servizi che quelli attuali. Siccome siamo a un crocevia, sono finiti i soldi del PNRR, sarebbe anche interessante, lo dico per il consiglio, proviamo a fare anche un bilancio di questi investimenti che sono stati fatti, che tipi di numeri sono cambiati, perché se abbiamo investito, considerando che non è che i soldi del PNRR sono di qualcun altro, sono sempre risorse ovviamente pubbliche che sono state investite. Allora partiamo da quello, ma soprattutto partiamo e delineiamo un orizzonte diverso che cambierà profondamente il ruolo delle nostre città e ovviamente delle nostre aziende.

Però guardate, io eviterei di fare ragionamenti parziali, no? Che noi si pensa alle mense, qualcuno pensa ai trasporti, non è il momento di fare questo tipo di ragionamento perché non sappiamo, nessuno di noi sa cosa avremo davanti fra poco. Allora io partirei, coglierei la palla al balzo dell'approvazione del bilancio di oggi, lo dico alla collega Fallani, per provare ad avviare una prima riflessione, chiamando qui le università, le aziende del diritto allo studio, anche, aggiungerei, le alte scuole di specializzazione della Toscana, perché vivono lo stesso problema e vivranno lo stesso problema. Nella mia città, la scuola normale, il Sant'Anna, stanno facendo investimenti importantissimi per garantire i posti ai propri studenti, continuiamo ad avere una visione per cui l'università fa il suo, il Sant'Anna fa il suo, la Normale fa il suo? Penso che, come dire, si potrebbe anche tirare una linea da questo punto di vista e fare un ragionamento complessivo.

Ecco, io penso che siccome la Regione è l'ente di programmazione per eccellenza, siccome non è materia solo nostra questa del diritto allo studio, penso che dovremmo fare un ragionamento a 360 gradi, a partire dal futuro dell'università, dopodiché caliamo i bisogni e proviamo noi a rispondere ai bisogni, guardate, e chiudo, avendo la consapevolezza che stiamo maneggiando una cosa

molto delicata, che costituisce - l'ho detto all'inizio, finisco su questo - una voce rilevantissima del PIL, io, se dovessi pensare alla mia città senza gli studenti universitari, perché si prediligono altre forme di formazione in linea con le nuove tecnologie, rabbrivisco perché noi abbiamo un'economia, voi pensate che noi ragioniamo di 30 mila studenti su una città di 90 mila, ma lo stesso lo potrei dire per Siena, ma lo stesso lo potrei dire per Firenze. Allora probabilmente dovremmo noi mettere un punto e provare a analizzare e approfondire, una volta fatto questo proviamo a dare risposte. Però se partiamo dal fondo, io credo che la strada, come dire, non possa che essere in salita e soprattutto non in grado di dare le risposte che questo comparto così importante per l'economia della Toscana debba avere.

PRESIDENTE: Grazie. Presidente Stella, prego.

STELLA: Grazie, Presidente. Credo la discussione di oggi sia estremamente viziata, ringrazio il consigliere Zoppini per questa che è una sorta di piccola operazione verità, mi dispiace che questa discussione sia fatta in assenza dei tre assessori di riferimento: Nardini, Manetti, Diop, cultura, istruzione, formazione, giovani, tutto ciò che riguarda la parte dei nostri ragazzi e dico che è viziata perché è una discussione che riguarda il diritto per l'azienda allo studio, ma si è parlato di tutto tranne che degli studenti. Si è parlato dei fondi dello Stato che, ricordano sono stati tagliati, ma degli studenti chi ne ha parlato?

Io però non voglio intervenire sugli studenti, esprimo una preoccupazione e la faccio alla presidente della commissione, perché la prossima discussione che noi faremo, vede Presidente, non sarà sul budget previsionale dell'azienda per il diritto allo studio universitario, sarà sul fallimento dell'azienda, perché oggi i numeri certificano il fallimento e non è che lo certifichiamo noi. Io sono abituato a guardare i numeri,

essendo uomo d'azienda, quando nei costi del budget previsionale per il bilancio 2024 l'azienda certifica 124 milioni di euro di costi, nel conto economico del budget previsionale preconsuntivo addirittura certifica 139 milioni di euro, ma nel budget del 2026, cioè fa un budget l'azienda per il 2026 di 159 milioni di euro, certifica che mancano 33 milioni di euro, dovrebbero portare i libri in tribunale. Dovrebbero portare i libri in tribunale! Non importa, consigliere Zoppini, che il presidente venga in commissione, il fallimento lo certificano i numeri, perché quando un amministratore che ha una responsabilità e che certifica che mancano 33 milioni di euro sul budget senza dirci dove andrà a prenderli, certifica che è o un totale incapace o deve portare i libri in tribunale, perché un buon amministratore porta i libri in tribunale, non dice "lo Stato ci dia 33 milioni di euro", non dice "la regione ci dia 33 milioni di euro"; ci dice: "io sono un totale incapace". Perché se lei va a vedere il budget, non cambiano i costi dell'energia, mi sarei aspettato le case, le famiglie, son tutti a lamentare che i costi dell'energia e del riscaldamento si alzano, qui nei budget non ci sono aumenti per costo dell'energia, non c'è aumento per costo del riscaldamento e allora se ci chiedi 33 milioni di euro in più, ci devi dire dove vanno questi 33 milioni di euro in più. Se nel consuntivo del 2025 ci dici che 9 milioni di euro ce li dà lo Stato, se nel consuntivo previsionale del '25 ci dici che 9 milioni di euro ce li ha dati lo Stato, non ci puoi dire che nel '26 ne vuoi 14 milioni di euro dallo Stato. Lo capite che la discussione è assolutamente falsata dai numeri? È assolutamente falsata dai numeri!

Qui stiamo discutendo del budget previsionale e allora dico che mi dispiace e ringrazio il presidente della commissione che non ci siano gli assessori perché noi siamo dei meri passacarte rispetto al budget previsionale che ha fatto la Giunta e se nel budget previsionale che ha fatto la Giunta i numeri sono quelli che vi ho appena letto, ma sono quelli che vi ho appena letto perché li ho

presi dal sito Internet dell'azienda per il diritto allo studio universitario, non è che me li sono inventati, non è che ce l'ha mandati la Commissione, semplicemente ho fatto quello che si fa tutti, si va a vedere i numeri e si controllano. Ma se gli stessi numeri sono arrivati sui tavoli degli assessori, nessuno si è reso conto che mancano 33 milioni di euro? Nessuno ha chiamato il direttore che prende 120 mila euro, il consiglio di amministrazione, il presidente per dire: scusate, prima di deliberare in giunta il budget previsionale, prima di chiedere al consiglio regionale di approvare il budget previsionale e di fare una discussione, che è assolutamente inutile quella che stiamo facendo, perché noi dovremmo dire, scusate, rispetto alle risorse che la giunta ha messo a disposizione siamo in grado di coprire i servizi dei ragazzi? Siamo in grado di dare ai ragazzi le risposte? Certo, se poi il sottosegretario che oggi ha avuto quello che doveva avere, fa i video e ci dice che in Regione Toscana devono viaggiare tutti gratis, forse 33 milioni di euro non ci bastano nemmeno. Caro sottosegretario, ci dovrebbe dire dove li prende i soldi per far viaggiare tutti gratis e glielo dice uno che se porterete il provvedimento vi dirà che è sbagliato, perché non hanno diritto tutti a viaggiare gratis sugli autobus e sui trasporti pubblici, su questo ci separa una visione abissale, anche rispetto alle linee di intervento del governo. Io penso che l'ISEE sia sbagliato, o meglio, è una misura, ma non può essere la sola misura, perché se tu hai l'ISEE alto e sei bravo, mi devi spiegare perché devi pagare i servizi e magari non vai d'accordo pure coi genitori e ci stai in casa lo stesso. Ma dov'è il merito? Chi lo decide chi è bravo o non è bravo? Chi è che decide che quel trasporto pubblico debba essere gratis per i fannulloni e per chi invece lo merita? È sbagliato, sottosegretario, lei ha fatto male a fare quel video, ha fatto male a farlo, ha fatto malissimo! Vedremo quando lo porterà in aula, se avrà il coraggio di portarlo in aula e ci dovrà dire... quando porterà la legge, no la mozione, che sono due cose diverse!

Quando porterà i servizi gratis, ci dovrà dire da dove li prenderà i soldi e non li chiedi al governo perché lo deve fare con risorse della regione, troppo facile dire che si viaggia tutti gratis, dateci i soldi. Troppo facile fare così.

E allora, prima di votare, lo dico nel rispetto della presidente che ha fatto un lavoro che doveva fare, ha sbagliato la Giunta, non sta sbagliando sta discussione, è sbagliato quello che ci hanno portato, se mancano le risorse non ce lo devono portare, non possono farci fare una discussione incentrata: "dateci i soldi dal governo, trovate i soldi negli stanziamenti delle more del bilancio regionale", lo devono fare - lo dico all'unico assessore presente e la ringrazio - con i soldi che abbiamo a disposizione, perché la responsabilità di chi guida un'azienda da 125 milioni di euro - 125 milioni di euro, no due lire! Per me dovrebbe prendere pure di più il direttore, io sono contrario pure al tetto agli stipendi per i manager pubblici, figuriamoci! Perché quelli bravi vanno a lavorare nel privato, perché a 120 mila euro, ma chi ci viene? La gente guadagna 5 milioni di euro, giustamente. Se sei bravo devi guadagnare, se porti risultati devi guadagnare, se non sei bravo non puoi stare né nel pubblico né nel privato. Dar 120 mila euro a uno che gestisce 125 milioni di euro è pura follia, ma io la penso così, il tetto è un grandissimo errore. Allora rispetto a quel budget lì avreste dovuto, non so se l'avete fatto, chiamare direttore e consiglio d'amministrazione e dirgli: "fateci capire a cosa servono. Fateci capire quali sono i costi aumentati e se lo possiamo fare o se non lo possiamo fare"; perché se non lo possiamo fare, siamo costretti non a dare gratis a tutto, siamo costretti a fare altri modelli che sono quelli che ci impone l'economia. Non trasporti gratis, libri gratis e non so cosa aggiungerete per pigliare un po' di voti, tranne poi aumentare l'aliquota Irpef al 3,33 per cento, prendendo 150 milioni di euro nelle tasche di chi va a lavorare, non di qualche fannullone che sta nelle università e che magari ci mette pure dodici anni per finire il percorso di studi, perché poi alla fine

di questo si parla.

Allora Io credo che una discussione seria sarebbe stata prima di portare questo bilancio previsionale, fatta dalla Giunta, che avrebbe dovuto portarci, nel rispetto di quest'aula e nel rispetto degli studenti, un budget previsionale che tenesse in considerazione le entrate e le uscite. Troppo facile, non la dico in fiorentino, ma, insomma, chi è di Firenze mi capisce e sa bene di cosa sto parlando, portare un budget al quale mancano 33 milioni di euro senza venirci a dire dove verranno presi.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire il consigliere Ghimenti, prego.

GHIMENTI: Grazie, Presidente. Colleague e colleghi. Il dibattito è già stato molto, molto lungo e sono stati toccati i punti salienti e principali. Dispiace che ci sia sempre un po' questo tirare per la giacchetta o questo far sembrare che chiedere un impegno del governo su certe materie, si parlava ora di trasporto pubblico locale, quindi trasporto pubblico locale dedicato agli studenti, sanno tutti benissimo, chi ha tagliato per primo il fondo per il TPL a livello nazionale fu il governo Berlusconi allora, tagliando centinaia di milioni di euro e mettendo in difficoltà i territori. Forse se ci fossero state quelle risorse, a cascata ci sarebbero state anche le risorse per fare quello che si parlava e si diceva prima nella mozione. Ci sono altri errori che ho sentito, anche rispetto al fatto di premiare i fannulloni, insomma, mi risulta che le borse di studio vengano revocate, che venga richiesta la restituzione delle risorse in caso di ritardi rispetto al piano di studi. Insomma, ho sentito tutta una serie di inesattezze che vanno quanto meno puntualizzate.

Detto questo, io mi sento, ecco, nel riportare tutte quelle che sono state le posizioni della maggioranza e che faccio anche mie con convinzione, perché è evidente che l'obiettivo di ridurre il più possibile, azzerare auspicabilmente la lista degli idonei che però purtroppo, pur essendo idonei, risultando

idonei, non hanno l'alloggio, è un obiettivo politico al quale aspirare, almeno come tendenza, e lavorare in quella direzione, chiaramente con le risorse che ci sono, che dipendono da tutti i livelli istituzionali. Però, ecco, non volevo appunto dilungarmi su questo, ma volevo semplicemente dire, ho ascoltato con attenzione anche il collega Eligi che di fatto ha raccolto quella che è la proposta che è uscita, che è stata fatta dalla presidente Fallani nella Commissione V, che mi risulta essere stata accolta da tutta la commissione, quella appunto di fare un tavolo nel quale si avvia e si delinea un percorso in questa direzione. Pertanto, bene che anche l'intervento del consigliere di Casa Riformista abbia accolto questa proposta che era già stata formulata in commissione, estendiamo chiaramente le audizioni a tutti i soggetti possibili, perché condivido molto, è giusto assolutamente avere il quadro della direzione in cui, ripeto, come ho detto prima per il TPL vale a maggior ragione per il diritto allo studio, le politiche anche nazionali andranno, ovviamente occorrono le direzioni e per questo è fondamentale una presenza, un ascolto della Giunta regionale e questo è assolutamente evidente, lo sottoscrivo. E quindi è a quel tavolo che dobbiamo confrontarci con l'obiettivo che ho detto prima, che, ripeto, era già uscito dalla V Commissione come indirizzo chiaro, e mi fa piacere sottolinearlo proprio perché questi devono essere obiettivi di tutti, con un approccio e una condivisione unanime all'interno appunto della commissione presieduta dalla consigliera Fallani. Quindi avanti, adesso il passaggio è un passaggio, diciamo, necessario e obbligato, ma lo abbiamo affiancato con una scelta precisa di presa di coscienza e anche di voglia di mettere la nostra attenzione, il nostro impegno e ovviamente chiedere garanzie di risorse per un obiettivo che è chiaro: quello di andare a ridurre fortemente la graduatoria, diciamo così, degli idonei non finanziati. Questo è un obiettivo che come Alleanza Verdi Sinistra confermiamo con grande forza e determinazione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Ghimenti. Se non ci sono altri interventi, metterei in votazione. Zoppini per dichiarazione di voto, prego.

ZOPPINI: Sì, grazie Presidente. Intervengo intanto per ribadire che il nostro voto sarà un voto contrario, ma anche per cercare di intervenire su diverse cose in realtà che sono state dette in maniera molto imprecisa, se non sbagliata, perché poi in realtà la discussione ha preso tante pieghe, ma non è rimasta poi nel punto centrale che era questo budget. Ma qualcuno ha detto che dai banchi della maggioranza si spende molto, come se noi avessimo detto che in realtà non andava bene che si spendesse molto, ma in realtà non è proprio così. Guardate che se voi continuate a ritenere che tra le risorse che mette la regione, come l'altro giorno è emerso in commissione, si tenga conto anche dei 16 milioni e mezzo che sono il trasferimento della tassa DSU, sbagliate! Perché quei soldi sono pagati dagli studenti universitari ed è un trasferimento, quindi la Regione mette la metà di quanto voi sostenete, perché 16 milioni e mezzo ce li mettono gli studenti universitari toscani e questo è un dato. Quando si dice che il FIS diminuisce, è sbagliato, diteci quando, diteci dove, perché non è vero, semplicemente; non è possibile ritenere che il FIS diminuisca perché non c'è più il PNRR, ma il PNRR sono fondi straordinari che non c'entrano con il FIS, che è il Fondo integrativo statale, quindi diteci quando il FIS è diminuito, perché non è vero che è diminuito, anzi, da quando c'è il governo Meloni il FIS, andate a vedere e controllatelo, è aumentato. Così come il ministro ha già detto che su questo c'è un impegno anche alla luce della mancanza dei fondi PNRR e FSE di aumento, ma è un intervento straordinario, cioè che va oltre a quello che finora è stato fatto. Poi non entro nel merito di provocazioni che secondo me indeboliscono il dibattito, come quella sull'aumento dei fondi addirittura del governo Berlusconi, che veramente fa uscire da una discussione che in

realtà dovrebbe essere molto seria, poi viene fatta tra l'altro senza tener conto del contesto reale, perché allora il governo l'anno scorso ha fatto un investimento sulle borse di studio che non era mai stato fatto prima nella storia della repubblica.

Quindi cosa c'entra ora fare questo intervento che non c'entra nemmeno su quanto oggi si sta discutendo? Il tema è serio, il tema è un tema reale, noi lo abbiamo detto anche all'inizio, abbiamo anche fatto delle proposte, talune anche rispetto a quanto ARDSU negli anni scorsi aveva proposto e che poi non aveva fatto, l'importante però è rimanere seri e rimanere sulla discussione, cosa che purtroppo oggi dalla maggioranza non è stata fatta. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie Zoppini. Ce ne sono altri per dichiarazioni di voto? No, quindi mettiamo in votazione la proposta di deliberazione n. 41: Approvazione budget previsionale dell'azienda DSU.

Apriamo la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Favorevoli: 23; contrari: 11; astenuti: zero.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Allora, se siete d'accordo, io farei la proposta di risoluzione n. 8 sul caporalato, proposta da Bezzini e altri, che avevamo deciso nei CPL di anticipare e poi chiuderei il Consiglio regionale e ci aggiorniamo alla prossima, se siete d'accordo. Va bene.

Risoluzione dei consiglieri Bezzini, Barnini, Trapani, Mazzeo, Puppa, Casini, Biffoni, Bai, Franchi, Vannucci, Lorenzetti, Rossi Romanelli, in merito alle azioni di prevenzione e contrasto del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Risoluzione n. 8)

PRESIDENTE: Proposta di risoluzione numero 8, in merito alle azioni di prevenzione e contrasto del caporalato e dello

sfruttamento lavorativo in agricoltura. Bezzini e altri. Prego Bezzini.

BEZZINI: Sì, grazie Presidente. Io sviluppando questo intervento proverò, diciamo, ad essere sintetico e per essere sintetico sacrificherò un po' di considerazioni che sarebbe utile fare anche per inquadrare il fenomeno, consegnare dati e tuttavia, per ragioni di sintesi, ma anche per il fatto che recentemente la Giunta, se non vado errato, ha risposto anche con dovizia di dati, di numeri, diciamo, a interrogazioni che dall'aula, se non sbaglio, dai banchi delle opposizioni sono arrivate, per cui do per acquisito il contesto, do per acquisite le informative che la Giunta ha fatto a seguito di interrogazioni in quest'aula. Il quadro è quindi grossolanamente questo: siamo ancora in presenza di un fenomeno che, nonostante l'impegno, la legge nazionale, le tante iniziative messe in campo dalla nostra regione, da altri attori, continua ad essere presente in Italia ed anche in Toscana ed è un fenomeno che prima di tutto chiama in causa la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori, ma che rischia anche di minare la tenuta sociale dei territori, delle comunità e rischia anche di alterare la leale concorrenza tra le aziende; quindi è un fenomeno complesso che ha una portata strutturale, che ha un radicamento che, nonostante le tante iniziative meritevoli, si fa molta fatica a scalfire. La risoluzione che abbiamo presentato tende ad essere quindi un contributo a sostegno delle tante iniziative che si stanno mettendo in atto.

Lo dico subito, io apprezzo il lavoro che la Giunta, gli assessori, insomma, vedo qui in aula l'assessore Marras, l'assessore Lenzi, che so che stanno lavorando sulla base delle rispettive competenze su queste materie, diciamo, sul fenomeno del caporalato, più in specifico l'assessore Marras, sul fenomeno più in generale del contrasto allo sfruttamento, l'assessore Lenzi; c'è un impegno delle organizzazioni sindacali, penso alla campagna organizzata dalle cosiddette Brigate del lavoro in diverse parti della

Toscana, che ha fatto emergere fenomeni estremamente preoccupanti. Penso alle sollecitazioni che abbiamo avuto anche dalle organizzazioni di categoria, insomma, che hanno manifestato, che ci hanno consegnato documenti, insomma, che ponevano anch'esse, anche per tutelare la qualità delle filiere agricole, la qualità del prodotto, il binomio qualità del prodotto - qualità del territorio, la leale concorrenza tra le imprese, anch'esse, anche le organizzazioni datoriali ci hanno segnalato, diciamo, il tema. Così come vorrei sottolineare - lo dico perché spero che su questo si riesca, su questa risoluzione, ad avere un consenso vasto in quest'aula - il lavoro che viene fatto da diverse prefetture, quindi dagli uffici territoriali del governo che in diverse realtà della Toscana sono promotrici, diciamo, di iniziative, di bozze di protocolli, insomma, e quindi da questo punto di vista io riconosco un lavoro vasto che diversi attori stanno portando avanti, ripeto: prefetture, Giunta regionale, i singoli assessorati, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni datoriali.

L'idea è quella di agire da una parte per nuovi protocolli che facciamo, diciamo, tesoro anche dell'esperienza di questo decennio, insomma, se non sbaglio, sono dieci anni circa dall'approvazione della legge nazionale contro il caporalato, punti di forza, punti di debolezza, risultati raggiunti, criticità. E dall'altra, io mi auguro che sulla base delle competenze che afferiscono alla regione, si riesca non solo a lavorare sui protocolli con altri atti amministrativi, ma anche a definire un quadro normativo, si faccia una legge o si facciano più leggi per dare forza, omogeneità, stabilità alle azioni di contrasto al caporalato e allo sfruttamento del lavoro in agricoltura. So che c'è un lavoro, insomma, ecco, da questo punto di vista, ripeto, il nostro vuole essere un contributo, uno stimolo per sostenere il lavoro che si sta svolgendo.

Quali sono i punti della risoluzione? Li richiamo anche qui, sinteticamente: il primo è un invito a che la legge sul caporalato sia

attuata in tutte le parti, ovunque in Toscana, non mi soffermo sui dettagli, potrei entrare qui su alcuni aspetti che testimoniano caratteri di eterogeneità nell'applicazione delle norme a seconda dei territori, ma il primo punto è questo, c'è una legge nazionale approvata nel 2016, deve essere attuata in tutto e per tutto, ovunque. Il secondo: la definizione di una sorta di cosiddetta check list delle imprese appaltatrici, che dovrebbe consentire una verifica preventiva dei requisiti di irregolarità; credo sia un elemento importante verificare preventivamente i requisiti di regolarità e consentire alle imprese agricole che hanno necessità di appaltare alcune parti delle loro lavorazioni di potersi avvalere di soggetti che già sono stati in qualche modo sottoposti a una prima verifica. Secondo elemento: i cosiddetti indici di coerenza, che servono a capire rispetto, diciamo, alla quantità di lavoro che si immagina, che si presuppone, sulla base di alcuni parametri, essere necessaria per fare una quantità di lavoro, se poi c'è una coerenza o meno. Se c'è coerenza significa che c'è una linearità nell'organizzazione del lavoro; se non c'è coerenza significa che probabilmente ci sono degli elementi che meritano un supplemento di attenzione da parte delle autorità competenti per capire perché si determinano queste sfasature dagli indicatori. La notifica dei contratti all'ente bilaterale e alle sezioni territoriali della rete per la qualità del lavoro in agricoltura, anche questo è un elemento di trasparenza, perché devo notificare, quindi verifiche a monte e verifiche a valle. La sperimentazione di canali dedicati, insomma, anche al reclutamento del lavoro e l'agricoltura attraverso i nostri centri per l'impiego, sappiamo che è un mondo complesso, spesso che riguarda persone che vengono da altre parti del mondo, c'è un tema di lingua, di cultura, di conoscenza delle norme, quindi provare a sperimentare, almeno nei contesti territoriali dove c'è una maggior presenza quali-quantitativa del lavoro agricolo, diciamo, e questo tipo di attività. E poi un tema che riguarda anche gli enti locali, perché

sappiamo bene che il tema del caporalato, che come dicevo prima, non è solo un tema di diritti sul lavoro, è un tema che riguarda poi anche la qualità della vita e la dignità della vita di persone che ma anche che incrociano il tema dell'abitare, quindi del vivere un'abitazione dignitosa, dell'essere, del potersi muovere in condizioni dignitose e quindi il tema dei trasporti, quindi un lavoro da fare poi nelle realtà, diciamo, più direttamente coinvolte anche su questi temi, anche su elementi di welfare che possono essere orientati in quella direzione.

Ecco, queste sono le indicazioni che la risoluzione consegna, diciamo, all'aula e se sarà consegnata, come dire, saranno trasmesse alla Giunta e credo che - ripeto e finisco - che ci sia un tema di diritti, che ci sia un tema di dignità della persona, che ci sia un tema di come si preserva la coesione sociale nelle nostre realtà territoriali e che ci sia anche un tema di come si preserva la qualità delle nostre filiere produttive in agricoltura. Il binomio qualità del prodotto - qualità del territorio, che è spesso un tratto di forte capacità competitiva, diciamo, del nostro tessuto agricolo nei mercati nazionali e internazionali, si tutela anche garantendo quegli elementi di qualità e contrastando quei fenomeni, diciamo, di sfruttamento e di illegalità, che caratterizzano ancora una parte, diciamo, delle attività che si svolgono nel mondo agricolo, anche per tutelare e difendere invece quelle tante aziende che si muovono in modo assolutamente corretto e qualitativamente rilevante.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire Luca Rossi Romanelli, prima di dargli la parola, rendo noto che è stato distribuito un emendamento del gruppo consiliare 5 Stelle, sottoscritto anche da Simone Bezzini. Prego, Luca Rossi Romanelli.

ROSSI ROMANELLI: Grazie, Presidente. Io ringrazio davvero i proponenti per avere proposto questa risoluzione che abbiamo con grande soddisfazione sottoscritto;

perché lo riteniamo molto importante? Perché pone il tema non soltanto del lavoro ma della dignità del lavoro e la dignità del lavoro noi la ritroviamo direttamente enfatizzata dentro la nostra Costituzione, in vari articoli e sotto vari aspetti. Uno di questi aspetti è quello riportato nell'articolo 36, in cui si parla, diciamo, di soldi, fondamentalmente, un lavoro deve garantire un equo compenso, un salario minimo possiamo chiamarlo; ovviamente nel tema del caporalato non c'è soltanto un tema di equo compenso, ma c'è un tema più profondo di dignità e qui ci viene in soccorso l'articolo 41 della Costituzione che ci ricorda, che ci insegna che l'iniziativa economica privata è libera, ma non deve fare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. Qui si parla di dignità umana e il fenomeno del caporalato è quello che sfrutta, ed è ben riportato nella risoluzione, sfrutta, trae vantaggio dallo stato di bisogno dei lavoratori e delle lavoratrici, questi lavoratori e lavoratrici nella maggior parte dei casi sono migranti che vengono per disperazione, per diversi tipi di disperazione e si mettono nella condizione di dover accettare qualunque situazione per poter vivere e nelle condizioni caporalato si sfocia facilmente dallo sfruttamento del lavoro alla riduzione in schiavitù. Questo ci permette anche di sottolineare un altro aspetto importante: la retorica dello straniero, del migrante che viene a lavorare per rubare il lavoro al cittadino italiano; è una retorica che spesso viene utilizzata in modo improprio per porre nemici persone disperate che vengono dall'estero rispetto a persone in grandissima difficoltà che vivono in Italia. Non è su questo piano che possono essere poste le questioni, qualunque lavoro deve avere la sua dignità.

Questa risoluzione ci piace anche per il contenuto e la sua impegnativa, perché comunque, pur richiamando ovviamente competenze nazionali, si focalizza sulle competenze della regione enfatizzando l'aspetto sociale della propria responsabilità come Regione Toscana, quindi, parlare di politiche

dell'abitare, attivazione di trasporti dedicati, significa proprio volersi prendere cura di chi fa comunque un lavoro molto duro, perché i lavori di caporalato sono lavori estremamente duri e quindi la Regione si vuole impegnare non soltanto con azioni repressive, ma con azioni che possono migliorare davvero la qualità della vita di queste persone. Ringrazio i proponenti, in particolare il presidente Bezzini, per aver accolto l'emendamento che presento molto rapidamente, semplicemente nella seconda punto di premessa si aggiunge gli ultimi due righe in cui si cita la criminalità organizzata, quindi la connessione fra il caporalato e la criminalità organizzata: "Tale fenomeno può altresì costituire un contesto favorevole all'infiltrazione di circuiti criminali nei segmenti più esposti della filiera produttiva e dell'intermediazione della manodopera". Riteniamo necessario, quando si parla di caporalato, di enfatizzare anche l'aspetto, il suo collegamento con la con la criminalità organizzata, credo che l'emendamento inserito e accettato si contestualizzi molto bene rispetto al resto e quindi ringrazio ancora una volta i proponenti.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire il capogruppo Casini, prego.

CASINI F. Grazie, Presidente. Intervendiamo per annunciare il nostro voto favorevole a questa risoluzione sul contrasto al caporalato, allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, e questo perché parliamo di un tema che non può e non deve davvero mai avere appartenenze politiche, perché quando si parla di sfruttamento del lavoro, di diritti negati di persone costrette a lavorare senza tutele, senza sicurezza, senza dignità, la politica ha il dovere di stare dalla parte invece sempre della legalità e della dignità umana. Il caporalato non è soltanto un fenomeno illegale, è una ferita sociale, una ferita sociale assolutamente profonda e colpisce spesso quelle persone più fragili, più ricattabili, più vulnerabili; colpisce molto spesso i

lavoratori stranieri stagionali, persone che molto spesso vivono anche in condizioni difficili e rischiano di essere le più volte invisibili. Ed è importante dirlo con chiarezza, perché contrastare il caporalato significa anche difendere le tante imprese agricole sane che invece investono sul lavoro, sul rispetto delle regole, sulla qualità; che garantiscano contratti regolari, che garantiscano sicurezza sui luoghi di lavoro, perché la concorrenza poi sleale che nasce da chi sfrutta i lavoratori danneggiati, sfrutta i lavoratori, poi danneggia soprattutto chi lavora onestamente. Questa risoluzione ha tutto il merito di affrontare il tema in modo concreto, in modo non ideologico, non si limita alla sola dimensione repressiva che è altrettanto fondamentale, sia chiaro, ma richiama anche il tema della prevenzione, del coordinamento tra le istituzioni, della trasparenza sugli appalti e anche sul rafforzamento dei controlli e della tutela dei lavoratori stagionali, anche, giustamente, di quelle che sono le condizioni abitative o dei mezzi di trasporto con cui questi lavoratori si muovono. Credo sia altrettanto giusto valorizzare tutto il lavoro che la Regione Toscana ha portato avanti negli anni, perché lo ha fatto anche con la presidente Saccardi quando era assessore all'agricoltura, l'ha fatto precedentemente, lo fa adesso con l'assessore Marras, l'ha fatto anche in qualche modo il governo; sicuramente posso citare le iniziative di Teresa Bellanova, ma di tanti altri che sono hanno operato in campo di agricoltura e di lavoro delle nostre istituzioni.

Questo lavoro però va rafforzato ulteriormente, con continuità, perché purtroppo i numeri che sono richiamati anche nella mozione sono numeri che tendono a crescere, dicono che il fenomeno ancora è assolutamente presente, quindi c'è bisogno di attenzione continua, anche di intervenire con degli elementi strutturali, anche normativi, anche da parte di questa assemblea, quindi attraverso un intervento normativo regionale. Quindi merita approfondimento questa possibilità, però c'è anche un aspetto che sta molto a cuore a noi, che è l'aspetto

sicuramente culturale, che non va assolutamente sottovalutata: la legalità nel lavoro non si costruisce solo con le sanzioni, ma anche creando le condizioni giuste, le condizioni giuste nel creare l'incontro tra la domanda e l'offerta, costruire strumenti di trasparenza, promuovere formazione e informazione e anche realizzare una rete territoriale capace di intercettare tutte quelle situazioni di fragilità prima che degenerino nello sfruttamento. Per questo riteniamo importante sostenere iniziative che favoriscano il collocamento regolare, che favoriscano, ad esempio, anche la mediazione culturale, la rete del lavoro agricolo di qualità e strumenti che aiutino le aziende a verificare la regolarità degli appalti stessi e degli intermediari che operano con le aziende. Insomma, da parte nostra sicuramente tutto il sostegno a questa risoluzione, un sostegno assolutamente convinto, perché una regione forte è senza dubbio una regione che non chiude gli occhi davanti a esempi di sfruttamento, a situazioni di sfruttamento ed è soprattutto la nostra una regione che sa tenere insieme legalità, diritti dei lavoratori, sicurezza sui luoghi di lavoro e sostegno a tutte quelle imprese sane che lavorano onestamente. Per cui, per tutte queste ragioni, noi esprimiamo un voto convintamente favorevole alla risoluzione. Grazie.

PRESIDENTE: Va bene, ha chiesto di intervenire il capogruppo Falchi, prego.

FALCHI: Grazie, Presidente. Intervengo con piacere per sostenere la risoluzione presentata dal presidente Bezzini, ne condivido in pieno i contenuti, l'indirizzo che vuole dare a questo ente per intervenire su uno dei fenomeni più odiosi, ovvero il caporalato, che riguarda lo sfruttamento di persone su altre persone, di sfruttamento di lavoratori e lavoratrici. Questo è un fenomeno che nell'Italia del 2026 invece che accennare a diminuire, è un fenomeno che è ancora presente sui nostri territori a macchia di leopardo nel paese e che ha bisogno di interventi

durissimi a tutti i livelli, dal livello degli enti locali, passando per le regioni, fino ad uno Stato che interviene con gli strumenti con cui è necessario intervenire. La risoluzione si concentra molto sull'ambito dell'agricoltura, che sappiamo essere ovviamente uno degli ambiti economici dove si annida e dove è presente molto spesso in tanti ambienti lo sfruttamento lavorativo, il fenomeno terribile da stroncare del caporalato. Sappiamo anche che non è solo relegabile al settore dell'agricoltura questo fenomeno, nemmeno alla nostra regione, ed è giusto anche riconoscere l'impegno che la Regione Toscana nel corso degli anni, spesso facendo da apripista da un punto di vista normativo, introducendo norme che vanno a aumentare la potenzialità di intervento contro il caporalato a tutti i livelli sul nostro territorio e non solo da un punto di vista normativo, ma anche introducendo, sostenendo, promuovendo progetti che vanno a colpire il caporalato, vanno a colpire lo sfruttamento e che vanno soprattutto a sostenere quei lavoratori e quelle lavoratrici vittime dello sfruttamento del lavoro. Penso ad esempio, anche se non è in campo agricolo, ma giustamente viene richiamato dalla risoluzione, il sostegno e la promozione al progetto Soleil che recentemente anche il nostro assessore Lenzi, insieme alla Cgil, insieme a tanti altri soggetti associativi, hanno presentato i risultati e hanno raccontato di come questa regione si ponga l'obiettivo non solo di reprimere il caporalato, non solo di reprimere il fenomeno criminale dello sfruttamento del lavoro, ma anche di sostenere i lavoratori e le lavoratrici che si trovano in una condizione di sfruttamento lavorativo, che molto spesso va proprio a colpire laddove si è in una condizione ovviamente di fragilità e di debolezza e quindi il lavoratore e la lavoratrice che è sfruttata ha bisogno di un percorso, di un sostegno di istituzioni che non le lasciano al loro destino, ma che li sostengono nella denuncia e che fanno sì che la denuncia del lavoratore e della lavoratrice faccia emergere il tema, il problema, ma da cui non ne derivi

un'ulteriore peggioramento delle condizioni di vita per quel lavoratore e quella lavoratrice.

Questa credo sia la chiave di ogni iniziativa che noi dobbiamo portare avanti, da una parte la richiesta allo Stato, al ministero, al governo di essere fermo, di essere duro per quanto riguarda la repressione di questi fenomeni, di mettere nelle condizioni le varie articolazioni dello Stato, forze dell'ordine, prefetture, ispettorato del lavoro, di intervenire con durezza, di avere le persone e il personale per poter intervenire, ma allo stesso tempo avere anche la forza e la capacità di sostenere quei lavoratori e quelle lavoratrici che sono vittime dello sfruttamento, perché altrimenti rischiamo di trovarci in quella situazione paradossale per cui chi denuncia una situazione di sfruttamento il giorno dopo si trova senza nessun sostegno e senza nessun aiuto. Questa regione, questo ente lo ha capito, cerca con tutte le possibilità e con tutti gli strumenti che ha a disposizione di intervenire in questo campo e credo che questo serva anche in campo agricolo, anche laddove si annida appunto il caporalato e lo sfruttamento del lavoro anche in campo agricolo. E non possiamo permettere che su questo tema sia relegato ai margini della discussione pubblica, che sia in qualche modo sottoposto a una coltre di silenzio, al non voler vedere, al volgere lo sguardo da un'altra parte. È necessario continuare a tenere alta l'attenzione e richiamare tutti gli attori istituzionali al proprio impegno.

Ritengo che questa risoluzione sia molto importante anche laddove richiama la piena applicazione della legge 199 del 2016, una legge importante che prevede non solo la repressione delle forme di caporalato, ma prevede di arrivare addirittura al commissariamento di quelle aziende che realizzano il caporalato, ma addirittura quelle aziende si avvalgono dei servizi di aziende, finte aziende che sfruttano il lavoro altrui e questo è un tema estremamente importante, noi non possiamo nascondere il fatto che il caporalato esiste e lo sfruttamento del lavoro esiste

perché ci sono aziende che decidono di utilizzare quella forma di crimine per poter ridurre il costo del lavoro al di fuori di ogni regola. Quindi è necessario reprimere, ma è giusto intervenire anche con gli strumenti che la legge 199 mette a disposizione, andando anche a commissariare quelle aziende che in maniera criminale e colpevole si avvalgono del lavoro del caporalato. Altro elemento su cui si deve intervenire, può sembrare fuori tema rispetto alla discussione che stiamo facendo, è un tema che riguarda la possibilità di far permanere lavoratori e lavoratrici, profughi e richiedenti asilo all'interno dei centri di accoglienza straordinaria, anche sopra il limite dei circa 7.000 euro di reddito annuo; noi sappiamo che oggi il nostro paese ha una regola che prevede intorno ai 7.000 euro il limite massimo di reddito per poter permanere all'interno dei centri di accoglienza straordinaria, sopra i 7.000 euro si viene messi in mezzo a una strada e questa è una grande misura per spingere quei lavoratori e quelle lavoratrici a non superare quella soglia e affidarsi a condizioni di lavoro a nero, a condizioni di lavoro non regolari. È un grande spot, è un grande sostegno al caporalato e questo non lo possiamo permettere, dobbiamo consentire che l'accoglienza si sviluppi su percorsi e su progetti che consenta, anzi che favorisca e che promuova l'emersione del lavoro nero, non che spinga verso il lavoro nero. Questo è un tema importante, non lo possiamo affrontare solo ed esclusivamente dentro quest'aula e a questo livello avrebbe bisogno di una discussione nazionale che non c'è, perché questo governo preferisce invece stendere un velo di silenzio sul tema del caporalato, sul tema dello sfruttamento del lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori, invece c'è bisogno che anche da questa regione che ha una storia importante, ha un impegno importante anche in questa legislatura su tanti strumenti contro il caporalato e a favore della promozione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici venga questo grido di attenzione. Questa risoluzione va proprio in quella direzione e credo che dia

gli strumenti a questa Giunta, a questa amministrazione regionale, ma soprattutto dia anche un indirizzo molto importante al governo perché si intervenga su questa vera vergogna che non possiamo più tollerare nell'Italia del 2026.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliera Amadio, prego.

AMADIO: Dunque, visto che questa frase, che ora poi vi leggerò, è contenuta nell'impegno, penso che debba essere la regione a finanziare. Allora: "L'attivazione di trasporti dedicati e di politiche dell'abitare adeguate alla condizione dei lavoratori stagionali". Ora io vorrei capire, ma forse ho già capito, chi è che deve pagare questi trasporti dedicati e queste politiche dell'abitare? Cioè, chi è che finanzia? Io sento molto chiacchiericcio, ma non sento risposta.

PRESIDENTE: Sì, ha ragione consigliera. Scusate, un po' di silenzio per cortesia.

AMADIO: No, perché io per intervenire ho bisogno di sapere chi è il finanziatore, il soggetto finanziatore dei trasporti dedicati e delle politiche dell'abitare per queste persone. Visto che la risposta non arriva, provo a immaginare. Allora, ieri noi abbiamo, come dire, per parlare addirittura per il Garante dell'Infanzia siamo riusciti, anzi siete riusciti a fare il poltronificio anche per il Garante dell'Infanzia, scrivendo una delle pagine più brutte di questo consiglio regionale. È inutile che mi guardi, abbiamo scritto una pagina pessima, anzi avete scritto e avete fatto poltronificio anche su questa cosa. Ora, nessuno di noi è favorevole al caporalato, nessuno di noi è favorevole allo sfruttamento del lavoro altrui, ci mancherebbe altro! Ma io mi domando per quale motivo su una cosa così importante, che comunque riguarda lo sfruttamento, bisogna... Ma io con chi sto parlando, scusate? C'è tutto un chiacchiericcio, abbiate pazienza!

PRESIDENTE: Ha ragione consigliera.

AMADIO: Cioè, io son sempre in religioso silenzio. Allora, su una cosa del genere, che comunque riguarda questioni importanti, dove nessuno di noi ovviamente è favorevole al caporalato e allo sfruttamento, ma perché ci dovete inserire questa frase sibillina dei trasporti dedicati e di politiche dell'abitare? Perché? Avete presente quanti toscani hanno bisogno, avrebbero bisogno di politiche dell'abitare e di trasporti dedicati? Allora qui si sta parlando di sfruttamento, si sta parlando di caporalato, cosa c'entrano i trasporti dedicati e cosa c'entrano soprattutto le politiche dell'abitare? E vorrei anche sapere chi è il soggetto finanziatore, perché se il soggetto finanziatore non è colui che comunque utilizza il lavoro di queste persone, ma è un ente pubblico, per esempio il comune piuttosto che la regione, allora non ci siamo, su questa cosa non ci siamo!

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Amadio. Presidente Biffoni, prego.

BIFFONI: Grazie. Giustamente la collega Amadio chiede informazioni su questo tema e mi permetto di dire che in realtà, diciamo, questa sperimentazione di un progetto specifico per comuni ad alto impatto di sfruttamento del caporalato, fra l'altro in un percorso che ha visto coinvolti governi di varie tendenze politiche, è già stato fatto. C'è un progetto, lo dico perché me ne occupavo nell'altro mestiere che facevo, ho fatto il responsabile nazionale dell'Anci per tanti anni del settore immigrazione e proprio il ministero dello Sviluppo Economico nel corso degli anni ha finanziato insieme ad Anci un progetto pilota per dieci comuni d'Italia - vado a memoria: Albenga, Origliano, Rossano, Rovigo, Saluzzo, Siracusa, San Severo in Puglia - dove si sperimentavano, ma lo dico senza polemica, lo dico per conoscenza reciproca, si sperimentavano proprio questo tipo di risposte: sostegno all'abitare corretto,

capacità di trasporti e un pezzo dello sviluppo del caporalato passa proprio perché ci sono, diciamo, le necessità di pagare per questi lavoratori dei trasporti illegali. Un sostegno che capisco lei quello dice, certo che ce n'è bisogno per tutti, lei ha assolutamente ragione, ma in questo caso specifico si interveniva su fragilità molto esposte. Credo che siano sotto gli occhi di tutti le baraccopoli, non so come altro definirle, che in alcune zone ad alto impatto agricolo dove si fa la raccolta dei pomodori, delle arance, delle nocciole, purtroppo si sviluppano in una condizione di sfruttamento estremo. La reazione che c'è stata dei governi e dei comuni, tanto è sempre un fare il sindaco e sempre il sindaco trova le soluzioni in qualche modo, è stata proprio di sperimentare politiche che poi si ritrovano dentro a questa risoluzione, perché l'obiettivo che ci si poneva con il progetto Incas e che si pone poi questa risoluzione è esattamente questo: porre una tutela alle estreme fragilità di chi viene sfruttato e si trova nelle condizioni - lo diceva bene il presidente Falchi, ma lo riprenderemo sicuramente non solo sul tema dell'agricoltura, che forse quello, diciamo, che in questo momento e nel corso del tempo è stato più esposto, ma che certo si estende, noi lo sappiamo bene, a Prato, anche in altri settori economici. Allora io penso questo: se anche la Regione Toscana, in un contesto in cui già il ministero dello Sviluppo Economico e già i comuni, il sistema dell'ANCI è coinvolto e ci mette la forza, la capacità organizzativa, economica e di competenze che la regione ha, io penso che su questo tema si può essere più efficaci, perché credo che sia un tema che difficilmente possiamo derubricare come scontro politico. Ci possiamo suddividere sulle soluzioni, sulle priorità, su quali sono le necessità che vogliamo mettere in cima alla lista, ma non credo, sono moderatamente sicuro che nessuno di noi è minimamente capace di tollerare lo sfruttamento lavorativo.

Ecco, io penso che partendo da quel progetto, dal progetto Incas, coinvolgendo

ovviamente le amministrazioni comunali, coinvolgendo necessariamente il ministero dello Sviluppo Economico, come è stato fatto in quel contesto, il ministero del Lavoro e con il sostegno e con la presa di posizione politica e amministrativa della Regione Toscana, io credo noi si possa diventare nel nostro territorio modelli di riferimento e punto di avanguardia rispetto a un fenomeno così odioso, così drammatico e così doloroso come è quello dello sfruttamento delle necessità delle donne e degli uomini che non solo arrivano qui da altri paesi, ma che anche rischiano di essere in condizioni di estrema vulnerabilità nel settore dell'agricoltura, ma, fatemi dire, non solo.

PRESIDENTE: Grazie. Lidia Bai, prego.

BAI: Grazie, Presidente. Interverrò molto rapidamente, non utilizzando tutto il tempo perché l'argomento è stato presentato e affrontato dai colleghi in maniera del tutto esaustiva. Mi concentro solo su un aspetto che può essere utile anche per interpretare alcune indicazioni rispetto alle politiche della casa, dei trasporti, eccetera; questo argomento riguarda molto da vicino la mia zona, la provincia di Grosseto, insieme a quella di Siena, e negli approfondimenti che sono stati fatti e nella ricerca che ha svolto la Cgil emerge che lo sfruttamento da parte del caporalato non si limita al rapporto di lavoro, quindi al rapporto azienda, lavoratore e quant'altro, ma coinvolge e prende e organizza, direi, tutta la vita di questi lavoratori. E quindi lo sfruttamento si estende anche al trasporto, ma anche alla ricerca della casa, anche allo svolgimento di pratiche che comunemente vengono svolte dai cittadini senza dover pagare un prezzo, e quindi c'è un vero e proprio prezzario che prevede per il caporale il pagamento, appunto il costo di ogni singolo servizio al lavoratore. Quindi credo che il riferimento alle politiche della casa, dei trasporti e quant'altro vada inteso anche in questo senso; del resto, un'organizzazione di questo tipo che va oltre lo

sfruttamento nel rapporto di lavoro, significa nel tessuto sociale di una Comunità, significa avere una sorta di vulnus che può anche svilupparsi in maniera più forte, più determinata e, come dire, essere coinvolgente rispetto a tutta l'intera comunità. Quindi io credo che questo aspetto vada altrettanto tenuto presente, oltre all'aspetto proprio del rapporto di lavoro vero e proprio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Presidente La Porta, prego.

LA PORTA: Grazie Presidente. Quanta ipocrisia! Quanta ipocrisia in questa discussione! Un dato: poche settimane fa il consigliere Minucci, che oggi è assente per motivi di salute, presenta un'interrogazione all'assessore Marras in cui chiede, in merito al contrasto del caporalato in Toscana, come stesse la situazione e soprattutto l'applicazione della legge in merito, la legge toscana in merito al contrasto al fenomeno del caporalato, a che punto fosse e se avesse bisogno di implementazioni. Risposta dell'assessore Marras: "Tutto bene, stiamo contrastando il caporalato, non c'è bisogno di altre iniziative". Passano due settimane e ci ritroviamo a discutere questa risoluzione in cui la Regione Toscana e dagli interventi soprattutto del consigliere Falchi che dice che questo governo non parla di contrasto al caporalato, non parla degli ultimi e non sta facendo niente, ci ritroviamo con questa risoluzione. Presidente Falchi, collega, io trovo le sue parole prima di tutto offensive, ma non veritiere, perché nel contrasto al caporalato, soprattutto in ambito agricolo e non solo, questo governo ha fatto un piano straordinario e ha inserito diversi emendamenti e quindi proposte fattive per il suo contrasto e poi i dati concreti. Per anni per colpa del governo Renzi che non ha di fatto permesso il turnover soprattutto per gli ispettori del lavoro, non si è fatto assunzione a copertura degli ispettori del lavoro che andavano in pensione; questo governo ha fatto i concorsi, ha sbloccato le assunzioni, nuove assunzioni

sono arrivate in tutta Italia e anche in Toscana e quindi quando si viene ad accusare il governo Meloni di non contrastare abbastanza il caporalato, ci si dovrebbe chiedere che cosa ha fatto Regione Toscana e soprattutto i vostri governi negli anni passati. Cosa hanno fatto? Bloccare la possibilità di assumere nuovi ispettori del lavoro.

E poi l'ipocrisia più grande: siamo qui a parlare di caporalato in ambito agricolo. Timidamente, il consigliere Biffoni ha detto: "Beh, non solo"; ma come non solo, noi abbiamo gli schiavi a Prato! Centinaia e migliaia di persone non registrate che vengono sfruttate da altri loro connazionali, spesso nemmeno connazionali, la settimana scorsa è andata in scena l'ipocrisia più totale: abbiamo visto per l'ennesima volta dei lavoratori stranieri essere picchiati da altri lavoratori stranieri e viene fatto non nei campi di campagna sperduti da qualche parte in Maremma, ma viene fatto nel pieno centro della città e tutti stanno zitti. Quindi quando ci venite a dire del contrasto al caporalato che è importante e ci vuole un impegno di tutti, veniteci a dire come pensate, insieme al governo certo, di combattere quello che accade alla luce del sole e nel pieno centro della città! E soprattutto, prima venite a spiegarci come è stato possibile che per anni questo avvenisse, mentre nella migliore delle ipotesi, chi amministrava le nostre città si girava dall'altra parte o sfuggiva a chi gli segnalava questo tipo di sfruttamento, fatto, e ripeto, alla luce del sole e nel centro delle nostre città.

E allora non veniteci a dire che ci vuole un impegno maggiore da parte di tutti e soprattutto non venite a farci la morale dicendo che questo governo non parla abbastanza di lavoro e di sfruttamento del caporalato, perché il primo a dirci che andava tutto bene in Toscana è stato poche settimane fa l'assessore Marras, in risposta proprio su questo a un'interrogazione del collega Minucci. E allora, un po' meno ipocrisia e un po' più fatti, se la legge 29 va ampliata, ampliatela, discutiamone in commissione e portiamo proposte

fattive su questo, ma questa risoluzione di fatto è l'ennesimo modo che avete per portare qui dentro una discussione certo importante, ma risolvendola non con un atto concreto e fattivo, ma con l'ennesimo atto di indirizzo che, signori, non vale niente!

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, chiudo la discussione e, salvo dichiarazioni di voto, metto in votazione la proposta di risoluzione, così come emendata dall'emendamento del Movimento 5 Stelle sottoscritto anche da Bezzini.

Si apre la votazione.

Bene, allora dichiaro chiusa la votazione: favorevoli 23, contrari zero, astenuti uno, non espressione di voto: uno.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Scusate un secondo, ricordo, ricordo ai componenti dell'Ufficio di Presidenza un minuto di ritirarsi nella stanza accanto per un atto urgente. Per la prossima conferenza di programmazione dei lavori stava emergendo qui la richiesta di anticipare la mozione numero 106 e quindi la prossima Cpl discuterà anche su questo, lo anticipo adesso. Grazie a tutti e buona giornata.

La seduta termina alle ore 13:42.

Ricina Società Cooperativa - Via Giovanni XXIII, 45 - 62100 Sforzacosta Macerata

Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

L'estensore: A. Barbagli

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana